Organo Ufficiale Bimestrale del
centro unico nazionale
per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO - UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/'70

EJ 14/4
IOUJ
BM
GW
JP
OH
OU
FL
KEM
PAH
H&P
EBJ
SEZ
XP
ARCHIV

4
(Luglio- Agosto)
1970

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 – 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti
V.Roma 102/D, 47037 Rimini
Nuova Serie

UFO NOTIZIARIO
Italy's International UFO News

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV
Vice Direttore :
Dott.Ing. Stefano Breccia -
N. 4 (34)

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Redazione : CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

Collaboratori del CUN all'estero:
Germania : Prof. Hermann Oberth
Francia : Ing. Aimé Michel , GEPA
Spagna : Dott. Antonio Ribera ,(CEI)
Inghilterra: Flying Saucer Review.
Brasile : Dott. Alberto Perego
Argentina : R.P. Segundo B.Reyna
USA: C. & J. Lorenzen (APRO), NICAP
URSS: A. Kazantsen, A. Tikhonov, prof. N. Zirov.

Stampa :Copisteria S.Stefano (Lorenzini) - Via S.Stefano.14/2a - Bologna

UFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOU
OVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVN
НЛО

EDITORIALE

QUESTIONI DI METODO

Prendendo spunto dalla constatazione che le apparizioni degli UFO sarebbero diminuite di intensità (il che non è esatto: cfr. le pgg. 24 e 25), il nostro amico e collaboratore Conte Dott. Gian Luigi Zoccoli ci ha inviato una lettera aperta che riteniamo di notevole interesse per i problemi metodologici che intende sollevare. Essa è indicativa della problematica intimamente e profondamente sentita da molti nostri collaboratori, e da quelli dell'ultim'ora in particolare: giovani ed entusiasti desiderosi di dare un impulso nuovo e decisivo alle indagini da noi condotte sul problema degli UFO. E' ad essi, anche, che in CUN intende dare una risposta.

Bologna, 23 maggio 1970

Caro amico Presidente,

questa lettera, in realtà, avrei dovuto inviarla parecchio tempo fa, prima ancora del mio studio - se così posso chiamarlo e che Lei conosce - del problema UFO in rapporto alla psicologia e, dopo, alla religione.
Ma può darsi che questo, invece, sia proprio il momento giusto per parlare di certe cose.
La grande maggioranza dei nostri lettori e del pubblico in generale, purtroppo, come ben sappiamo, aumenta il proprio interesse per questo problema soltanto in relazione alla frequenza di notizie fornite dai comuni organi d'informazione. E' una cruda realtà che bisogna riconoscere. E io li capisco, anche se non li giustifico, poichè si tratta di persone generalmente poco informate, che considerano tutto ciò da un punto di vista alquanto superficiale, pragmatistico, cioè attinente ai fatti. E i fatti, appunto, da un po' di tempo non ci sono. Perciò l'interesse al problema sta diminuendo.

Ma che contano, ormai, i fatti? Anche se documentati dalla loro evidente realtà? Proprio nulla. Questo è il punto.
Certo, stamperemmo un maggior numero di copie di NOTIZIARIO UFO, se essi aumentassero, faremmo altre conferenze e nuovi articoli su importanti organi di stampa, ma alla fine saremmo sempre allo stesso punto morto, in fondo al solito vicolo cieco. Cosa cambierebbe, insomma, se domani ci fosse un'ennesima ondata di avvistamenti? Proprio nulla.
L'impostazione della ricerca, come è stata mantenuta dal CUN, è seria, encomiabile da molti punti di vista ma, come per tutti gli altri simili centri di studio sparsi per il mondo che si sforzano di restare sulle rotaie della rispettabile ortodossia, ci ha portati a cozzare contro un muro invalicabile.
Siamo e saremo fermi, impotenti a procedere anche se, ripeto, gli UFO tornassero alla ribalta delle cronache. Non si andrà avanti d'un passo, nella spiegazione dei più importanti perchè di questo sconcertante fenomeno.
Ciò perchè siamo condizionati, anzi incatenati alla nostra metodologia di ricerca, antica di secoli, comoda e facile, basata sull'induzione (cioè salendo passo passo dal basso, dai fatti, dalle cose, dal particolare, al generale, alle leggi), che ci ha portati all'attuale perfezione tecnologica, bombe atomiche ed inquinamenti, compresi.
Come fare per uscire dall'impasse?
Perchè non proviamo a cambiare metodologia di ricerca? Di certo, sarà cosa orripilante per la scienza così detta "ufficiale" (alla cui approvazione o per lo meno tolleranza il CUN ambisce, da buon borghese, persino nella sua denominazione, con quel "<u>ritenuti</u> di natura extraterrestre", che è tutto un programma), che per queste nostre cose considererebbe una vera e propria eresia il metodo deduttivo, cioè il partire dall'alto verso il basso, da principî generali (faccio un esempio: dall'esistenza di Dio) per giungere a verità particolari (gli UFO).
Io propongo, invece, proprio questo, questa scomoda, impopolare metodologia di rottura, che ovviamente il CUN, ossequiente alla tradizionale ortodossia scientifica, si guarderà bene dall'accogliere, per non creare scandalo e quindi non correre il rischio d'essere confinato nel lazzaretto dei vari giornaletti a sfondo teosofico o pseudo spiritualistico, che infestano il nostro campo di ricerca e che, a mio parere, nel lazzaretto vanno mantenuti.
Vogliamo continuare, rispettabilmente, dignitosamente ma vanamente a romperci le unghie nel tentativo di demolire il muro sul quale abbiamo picchiato la fronte? Non sarebbe possibile e augurabile, invece, cercare un'altra via, un po' come la "banda del buco", cioè rompendo il muro dall'altra parte?
Chissà, può darsi che i risultati, anche fra gli strilli degli uomini in camice bianco, siano alla fine più convincenti pure per loro, che sono pur sempre uomini, non certo e soltanto cervelli elettronici, cioè meccanismi privi d'amore.

Cordialmente, suo

Gian Luigi Zoccoli

Questo il testo della lettera aperta indirizzata dall'amico Zoccoli al Presidente del nostro Centro. Riportiamo ora di seguito la replica del Sig. Mario Maioli alle questioni da essa indicate, nella speranza che essa si dimostri una risposta chiara agli interrogativi di molti nostri aderenti.

Caro Dott. Zoccoli,

rispondendo alle critiche da Lei mosse al metodo di ricerca proprio della scienza "ufficiale" che noi avremmo supinamente adottato nello studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre, devo anzitutto ringraziarLa per l'implicito riconoscimento di obiettività nei nostri riguardi.

Peraltro, non è certo il metodo sperimentale a meritare fondate critiche da parte di valenti scienziati, bensì, piuttosto, i pregiudizi inveterati e le prevenzioni che spesso gli studiosi, in quanto uomini, sono quanto mai restii ad abbandonare.

Le ricordo, al riguardo, quanto ha scritto Max Planck:

"... Una nuova verità scientifica non si impone convincendo ed illuminando i suoi oppositori, ma piuttosto perchè questi vengono via via meno, mentre cresce una nuova generazione in grado di accettarla...".

Nel procedere all'analisi dei fatti il ricercatore dovrebbe invece spogliarsi di ogni avversione o predilezione personale ed essere disposto a rivedere le sue teorie se, alla prova dei fatti, dovessero risultare sbagliate o insoddisfacenti. Ma questo non sempre accade.

Comunque, solo partendo dal metodo sperimentale è per noi possibile ottenere con l'induzione dei principî generali dai quali, applicando poi anche il metodo deduttivo, potranno derivare principî e verità particolari che a loro volta dovranno trovare conferma nei fatti.

Applicare il metodo deduttivo partendo dall'alto verso il basso e, come Lei propone, dall'esistenza di Dio, è un po' come voler costruire un edificio dal tetto anzichè dalle fondamenta e comporterebbe una complicata, difficile e polemica analisi filosofica di fatto estranea ai compiti impostisi dal CUN.

Il problema dell'unità dello spirito individuale con l'Essere Supremo investe indubbiamente tutti gli esseri intelligenti della Terra e del Cosmo, ed è logico ammettere che, nella scala dell'evoluzione, esistano nell'Universo molteplici stati e gradi di sviluppo della coscienza individuale fino al limite della Coscienza assoluta. Tuttavia - ricordiamolo - la possibilità di percorrere tale scala evolutiva esiste certamente anche sulla nostra piccola Terra in ciascuno di noi, per cui non si vede la necessità di trasferire su lontani pianeti la soluzione di problemi esistenziali che invece si possono cominciare a risolvere fin da oggi partendo dall'intimo della nostra coscienza. Non è questa la sede più opportuna per citare, al riguardo, i metodi e le tecniche più idonee.

Sarebbe certamente più comodo per noi compiere atti di fede e proclamarci portatori esclusivi di infallibili verità profetiche di provenienza extraterrestre, spacciando come tali le nostre personali convinzioni e suggestioni, come fanno ormai troppi. Proprio in questo numero, anzi, abbiamo deciso di affrontare tale questione una volta per tutte.

E' invece - più di quanto non si possa credere - assai più scomodo il metodo che ci siamo da tempo imposti; tuttavia i risultati che andremo ad ottenere, benchè meno clamorosi e più "borghesi", avranno almeno il pregio di essere più attendibili e controllabili.

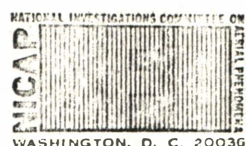
Ritengo pertanto di poter accogliere la Sua richiesta nel senso di un nostro maggiore impegno ad ulteriormente sviluppare una ricerca che, prendendo origine da fatti rigorosamente verificati e documentabili, li ordini, ne metta in evidenza i tratti e le caratteristiche più salienti e ne tragga le logiche conclusioni.

Con i più cari saluti, suo

Mario Maioli

NOTIZIE CUN

Il CUN ha stabilito rapporti di mutua collaborazione col riorganizzato NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena) di Washington. Alcune poco informate riviste straniere si erano affrettate a comunicare che il più importante Centro americano per lo studio degli UFO aveva cessato da tempo ogni attività ed era stato addirittura sciolto. In realtà, il NICAP ha superato la profonda crisi interna che ha dovuto attraversare in questi ultimi mesi ristrutturando i propri quadri e potenziando ulteriormente le proprie iniziative. Il Magg. Donald E. Keyhoe è stato sostituito alla Presidenza da John L. Acuff, un professionista di Washington di 37 anni. Il nuovo Segretario è l'amico Stuart Nixon, che ci ha inviato una lunga lettera relativa agli obiettivi della futura collaborazione fra il NICAP ed il CUN. Il nostro Centro, che da tempo già rappresenta in Italia l'APRO, accetta con entusiasmo la prospettiva di più stretti rapporti con il NICAP sollecitati dal Centro americano. Il National Investigations Committee on Aerial Phenomena sta realizzando concretamente l'ACCESS (= Automated Clearinghouse for Collection and Exchange of Sighting Statistics), iniziativa fondata sull'elaborazione elettronica che darà origine ad una vera e propria "banca di informazioni" sugli UFO in grado di fornire a scienziati e ricercatori interessati alla questione una fonte centralizzata di dati da usarsi a fini statistici e analitici. Il CUN sarà lieto di collaborare allo sforzo del NICAP fornendogli ogni dato di pertinente interesse in suo possesso. Cogliamo tale occasione per ricordare che il silenzioso impegno della Sezione Fiorentina del CUN darà fra breve i suoi frutti. Da anni, infatti, il Dott. Solas Boncompagni, attuale Direttore della Sezione, con la valida collaborazione dei Signori Lamperi, Sani e Ceccarelli, lavora ad un'opera di grande mole ed importanza: una raccolta completa e sistematica di tutta la casistica italiana relativa al fenomeno UFO. L'opera, ormai in fase di completamento, offrirà un quadro unitario del fenomeno dal 1947 al 1970. Il CUN, che farà di tutto perchè questa ventennale fatica sia validamente proposta all'opinione pubblica italiana sotto forma di un volume dalla dignitosa veste editoriale, si augura che l'opera possa venire ultimata entro un anno. Essa costituirà una insostituibile fonte di documentazione per lo studioso come per il semplice curioso ed un contributo eccezionale alle ricerche sul problema, indiscutibilmente di importanza notevole anche in vista dell'iniziativa cui sta lavorando il NICAP. Agli amici fiorentini vada il nostro grato riconoscimento e l'augurio che il loro sforzo - ultimato nello spirito e sotto gli auspici del CUN, fin dal suo sorgere da essi validamente sostenuto - sia quanto prima portato a termine.



THIS CERTIFIES THAT THE PERSON NAMED HEREON IS A REGISTERED MEMBER OF NICAP UNTIL THE DATE INDICATED.

Centro unico Nazionale

Registration 006552 Expiration 00/00/70

Signature

Siamo infine grati al Prof. Nikolai F. Žirov (Cfr. il suo articolo sulla Atlantide inserito nel contesto della nostra analisi "I 'Contattisti' del momento"), dottore in chimica, per la collaborazione che, dopo gli amici Kazantsev e Tikhonov, intende continuare ad offrirci da Mosca.

ATTUALITÀ

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

SCONCERTANTE PROPOSTA A UN CONGRESSO DI ASTRONOMI IN INGHILTERRA

Non saranno rivelati al mondo i messaggi degli extraterrestri

Una simile pubblicità, secondo lo scienziato, sarebbe dannosa per lo studio approfondito del fenomeno - « Inventato » in Olanda un radiotelescopio che può prevedere la fine del mondo

DALLA REDAZIONE LONDINESE

Londra, 19 agosto

Gli eventuali messaggi di esseri ultraterrestri saranno tenuti nascosti al mondo: solo dopo che gli scienziati e i governanti delle principali potenze avranno avuto modo di studiare a fondo le conseguenze dell'esistenza di altre civiltà, la notizia sarà rivelata all'opinione pubblica internazionale. Lo ha proposto il professor Anthony Hewish, dell'università di Cambridge, lo scienziato che ha scoperto le « pulsar », nel corso di una conferenza stampa al congresso dell'unione internazionale di astronomia che si tiene a Brighton. « Se appena ricevuto uno di questi messaggi — ha detto il professor Hewish — rendessimo pubblica la eccezionale notizia, saremmo invasi da frotte di giornalisti e telereporter. L'enorme pubblicità che ne deriverebbe comprometterebbe sicuramente la serena analisi scientifica di un simile avvenimento. Ovviamente informeremmo subito il mondo della scienza e i responsabili della politica mondiale. Solo dopo un certo periodo di tempo la cosa sarebbe resa di pubblico dominio e una risposta adeguata alle circostanze verrebbe inviata nello spazio ».

Nella località balneare inglese si trovano riuniti in questi giorni 2300 astronomi di 46 paesi diversi, praticamente quasi tutti i più qualificati rappresentanti della scienza che studia le stelle. La « politica del segreto » fu adottata per alcune settimane dallo stesso professore Hewish nel 1967, quando l'accademico di Cambridge scoprì la prima « pulsar », cioè un corpo celeste di piccolissime dimensioni che ruota a velocità incredibile emettendo « pulsazioni » radio molto acute ad intervalli di una frazione di secondo e con estrema regolarità. Fino ad oggi una cinquantina di queste misteriose « pulsar » sono state scoperte nella nostra Galassia, ma si può ragionevolmente prevedere che ne esistano più di un milione.

Durante il convegno di Brighton si è parlato anche di un radiotelescopio capace di prevedere la fine del mondo. Si tratta del radiotelescopio messo a punto dall'astronomo olandese Hooghoudt e costruito a Westerbork, a 150 chilometri da Amsterdam. E' uno degli strumenti più potenti e più rapidi in quanto ad elaborazione di dati che esistono in campo astronomico.

Dal centro di alcune Galassie, dove si verificano temperature, pressioni, concentrazioni di radiazioni e di campi magnetici di una portata tale da sfuggire all'immaginazione, eruttano talvolta immensi agglomerati di materia. Lo scienziato olandese spera di poter scoprire con il suo radiotelescopio se tali esplosioni sono avvenute in passato nella nostra Galassia.

Se un'eruzione di tale portata avvenisse in direzione del nostro sistema solare, nessuna forma di vita potrebbe sopravvivere alle enormi temperature e alle radiazioni che spazzerebbero il nostro pianeta. I primi sintomi di un simile cataclisma apparirebbero sui radiotelescopi del tipo di quello costruito in Olanda. Tuttavia potrebbero trascorrere degli anni da queste indicazioni alla catastrofe vera e propria. Ma i provvedimenti che i governanti del pianeta si troverebbero ad adottare in una eventualità del genere non sono stati discussi a Brighton: questo non è compito degli astronomi.

Gazzetta del Popolo
20 Agosto 1970

Quando il "Rapporto Condon" commissionato dall'USAF liquidò negli USA la questione degli UFO, fummo i primi a scorgere nell'avvenimento la profonda preoccupazione per le inquietanti prospettive psicosociologiche il continuare ad occuparsi ufficialmente del fenomeno avrebbe inevitabilmente comportato; preoccupazione che prontamente indicammo come la causa prima del frettoloso "disimpegno" degli ambienti ufficiali americani nei confronti dell'insoluta questione, evidentemente quanto mai desiderosi di evitare ogni possibile manifestazione di psicosi o di allarmismo in seno all'opinione pubblica.
Che il problema degli UFO, visto in una prospettiva generale, sia dun-

que una questione di carattere preminentemente psicosociologico e politico, lo avevamo affermato da tempo. Ora, però, vediamo i fatti darci clamorosamente ragione.
"SE IL TELEFONO SUONA DALLO SPAZIO, IGNORATELO!" è il significativo titolo dell'articolo del SUNDAY MIRROR riprodotto qui a lato, riferentesi nei dettagli alle sconcertanti dichiarazioni degli scienziati riuniti nella cittadina inglese di Brighton per i lavori della conferenza dell'Unione Astronomica Internazionazionale, cui anche la stampa italiana non ha mancato (Cfr. la pagina precedente) di dare ampio risalto.
Secondo le affermazioni del Prof. Zdenek Kopal, dell'Università di Manchester, "è possibilissimo che la vita esista in un altro sistema solare" ma, "qualora si trattasse di creature estremamente progredite, niente noi potremmo imparare da loro. Non potremmo riempire la lacuna costituita dalla nostra impossibilità di comunicare con loro". Facendo presente come anche una mente come Aristotele non sarebbe in grado, al pari dei nostri antenati di 500 anni fa e financo dei nostri trisavoli, di comprendere ed accettare concezioni e realtà ormai date per acquisite e scontate nel XX secolo, il Prof. Kopal ha invitato a considerare "che cosa abbiamo fatto alle civiltà inferiori - e come trattiamo gli animali". "Una civiltà estremamente progredita" è la sua opinione "potrebbe trattarci alla stregua di formiche, ponendoci in provetta...". Ecco perchè dovremmo ignorare qualsiasi segnale intelligente proveniente dallo spazio. Del medesimo avviso è lo scopritore del pianeta Plutone, il Prof. Clyde Tombaugh dell'Università del Nuovo Messico: "Potrebbe essere un disastro entrare in contatto con un'altra civiltà". Così pure, dunque, gli scienziati e i politici tacerebbero eventuali visite di esseri extraterrestri. "Non abbiamo prove della loro presenza," ha dichiarato Tombaugh che, com'è noto, segnalò nel 1949 il clamoroso avvistamento di UFO su Las Cruces "ma ciò non vuol dire che essi non siano già venuti qui". La logica del silenzio, perciò, è ora palesemente accettata dalla scienza ufficiale. Ma un problema può risolversi ignorandolo?

SUNDAY MIRROR, August 23, 1970 PAGE 3

IF THE SPACE PHONE RINGS —IGNORE IT!

THE EARTH should ignore signals from unknown beings in Space. It is safer that way, say scientists.

For the callers might be so far advanced that they would treat us like insects.

Warnings were given by top men who are attending the International Astronomical Union conference at Sussex University, Brighton.

By ALAN BURNS

Dangerous

One of them, Professor Zdenek Kopal, of Manchester University, urged me: "Please make it clear that, if there is life in another solar system, it would be dangerous for us to make ourselves conspicuous."

Professor Kopal had earlier reported the discovery of a red star called Epsilon Aurigae, which appears to be the centre of a solar system of its own.

Such solar systems can be hundreds of millions of years' travelling time from us.

For example, it takes eight to ten minutes for radiation from the Sun to reach Earth. But it would take 4.3 years for radiation from the Sun to reach the nearest star.

Professor Kopal told me: "It is highly possible that there is life on another solar system.

"If they were highly advanced beings, we could not learn from them. We could not bridge the communication gap.

"Aristotle, for example, wouldn't understand a match. And just imagine trying to explain mathematics to people 500 years ago. We couldn't even make our great-grandfathers understand us.

"So make the time a million years or ten million years and imagine what would happen."

He added: "Just satisfying our curiosity could cost us very dear.

"Look what we have done to lower civilisations—and the way we treat animals.

"An advanced civilisation might treat us like ants and put us in test tubes.

"We have nothing to gain by contacting anyone or being contacted."

Professor Clyde Tombaugh, of New Mexico State University, told me: "It could be a disaster to contact another civilisation."

Planet

Professor Tombaugh is the last man to discover another planet in our solar system. In 1930, after 7,000 hours work, he spotted the planet Pluto.

I asked him about the possibility of other beings having visited our planet.

He replied: "We have no proof of their being here, but that doesn't m[illegible] didn't come."

le nostre
analisi

I 'Contattisti' del momento

V'è un'altro inconveniente, per chi comincia a praticare l'arte della telepatia. La sua debolezza psichica. Esistono pochi individui che riescano a forare la placenta di forze in cui si trovano tutelati, o quelle della loro aura, e a toccare un'altra aura: l'aura, cioè, con cui vogliono entrare in contatto. Ciò fa sì che gli incauti, credendo di procedere con successo sulla strada della telepatia, gonfino di sostanze-pensiero sempre rinnovate, simile a un palloncino colorato, la loro aura. E raggiungano gli stessi insuccessi di cui abbiamo parlato poco fa. Uno dei Maestri afferma che, tra coloro i quali, al giorno d'oggi, si dicono telepatici, o medium, il novanta per cento cade nell'illusione piena. Essi manipolano e rimanipolano forme-pensiero, o vibrazioni del loro subconscio, attorno, e nella loro stessa zona astro-mentale. Mettono insieme, in una cecità poco intelligente, dei messaggi, quasi tutti sullo stesso tono; poi dicono che l'entità ha parlato, o l'amico ha risposto, da una città distante. Per lo più, si tratta di persone in buona fede; quindi, ancor più pericolose. Ma, lo stesso Maestro, esorta, nel contempo, a rinnovare gli sforzi, e dice che la Gerarchia ha bisogno di discepoli, i quali sappiano impressionare e siano telepatici. (Cap. XVI: Le Leggi della Telepatia - Pag 112)

Il brano sopra riprodotto, tratto da un poco noto testo di scienze esoteriche, ci sembra degno di essere preso in considerazione per quanto riguarda la maggior parte degli individui che oggigiorno affermano di avere stabilito dei contatti con gli occupanti degli UFO.
Il problema degli UFO, difatti, presenta diversi aspetti. Se da un lato - solitamente caratterizzati da una consapevole cautela e dalla massima serietà di metodo e di intenti - troviamo quei ricercatori che, pur sensibili alle più audaci ipotesi, si stringono come noi nelle spalle e sostengono con una affermazione che implicitamente giustifica la loro indagine che la questione si pone in tutta la sua complessità e gravità in una prospettiva extra-terrestre di cui peraltro ancora troppo poco sappiamo, dall'altro abbiamo, infatti, persone ed anche intere associazioni che si dicono, tout court, in diretto contatto con i piloti dei "dischi volanti", vuoi per telepatia o - più in generale - mediante forme di percezione extra-sensoriale di fatto sconfinanti nella medianità, vuoi attra

verso strumenti, vuoi addirittura con periodici incontri. Negli Stati Uniti costoro sono ormai da tempo indicati col neologismo "contactee", del quale è stato di recente suggerito l'equivalente italiano "contattista" (Cfr. "I MARZIANI?", n.7 del mensile fotografico d'attualità SKEMA, pg.38). Il più celebre "contattista" è stato, indiscutibilmente, il polacco americano George Adamski, del quale più volte ci siamo occupati in passato a causa del vero e proprio "mito" sviluppatosi attorno alla sua controversa figura. Le conclusioni cui siamo pervenuti sviscerando il "caso Adamski" sono note: una storia, la sua, di cui il protagonista era indiscutibilmente convinto o si era convinto; una storia intrisa di pacifismo, di spiritualismo e di buone intenzioni, mediante la quale Adamski aveva offerto ad un mondo travagliato dal clima della "guerra fredda" un messaggio di fede e di speranza imperniato sulla presenza di "Fratelli" dello spazio preoccupati per il futuro dell'umanità terrestre. Un messaggio efficace e d'effetto, e recepito da molti ovunque; ùn messaggio fondato, peraltro, su qualcosa di più di semplici parole. Al di là delle evidenti contraddizioni, infatti, il "mondo" di Adamski pareva confermato da tutta una serie di indizi inquietanti, di testimonianze sconcertanti, di reperti insoliti: in altre parole, da numerosi elementi che, non potendo essere ignorati, contribuivano a dare alla sua storia una dimensione reale; una dimensione che peraltro, così come non è possibile negarla, non può neanche essere accettata in toto, specie per i suoi apparenti addentellati di carattere parapsicologico di fronte ai quali la nostra indagine ha dovuto per forza di cose fermarsi. E questo, beninteso, non per misconoscere una fenomenologia che anche noi ben sappiamo esistere; ma solo perchè in tal caso la nostra analisi ci avrebbe condotto in un campo che non ci compete. Ecco tutto. La questione, comunque, è rimasta aperta.
Di questo, evidentemente, hanno avuto buon gioco i fin troppi emuli di Adamski, in tutto il mondo. Anche in Italia.

LI CHIAMANO «SCONOSCIUTI» MA C'È CHI LI CONOSCE BENE

Per la pace sulla Terra intervento degli ultraterrestri

IL TEMPO — **3 Agosto 1970**

Intervista con il signor Eugenio Siragusa di Catania, uno dei pochissimi « operatori » che hanno il privilegio di potersi mettere in contatto con i misteriosi esseri discesi dai dischi volanti

Catania, 31 luglio

Gli UFO, ovvero gli « Unknown Flying Objects », ovvero Dischi volanti esistono, così come esistono « essi », gli abitanti delle lontananze cosmogoniche. Ogni tanto, quando lo ritengono opportuno, scendono sulla Terra, incontrano qualcuno già prescelto in precedenza, si mimetizzano tra noi e poi sconsolati per le manifestazioni di follia collettiva di cui diamo prova con galoppante ostinazione, ripartono per lassù. Verso le profondità stellari.

In Italia gli UFO hanno alcuni punti d'appoggio, a monte Faito vicino Napoli, nella zona vicentina, al largo di Taormina e sull'Etna, a poca distanza da Catania. I Dischi volanti sono apparecchi ricognitori i quali discendono da basi cosmiche che orbitano oltre gli ottocentomila chilometri dalla Terra; tali basi possono essere simili a lunghi sigari oppure discoiaali. « Essi » per discendere quaggiù preferiscono i luoghi caldi dove vivono uomini più sensibili e adatti a sintonizzarsi con loro. New Mexico, Sud America, Puglie, Sicilia: ecco spie-

gato il motivo del rilevamento di consistenti tracce e di testimonianze che da sempre sono state lasciate qua e là sul nostro globo.

Basta credere

Dunque gli UFO non sono per niente sconosciuti — Unknown — anzi è possibile vederli ed entrare in contatto con i rappresentanti delle popolazioni astrali. Basta credere, fortissimamente credere. Come il signor Eugenio Siragusa, appunto. Cinquantunenne, padre di due figli, impiegato alle imposte di consumo del comune catanese. Eugenio Siragusa è l'interprete principale di un dialogo con il sottoscritto, il quale, facendo parte dei comuni mortali, ha dovuto mettere da parte la diffidenza e l'incredulità. Sarebbe stato infatti impossibile riferire la sintesi delle notizie che questo personaggio offre solo se si ha un minimo di apparente fiducia in quel che lui dice.

Eugenio Siragusa afferma di avere incontrato diciotto volte, di notte e di giorno, quelli degli altri mondi. Li ha incontrati sull'Etna, a quota 1300, nelle vicinanze della sua casa di campagna, nella verde solitudine di contrada Santa Maria la Stella. Essi scendono dai dischi e gli « parlano »; qui è bene chiarire però che il linguaggio è puramente intellettivo come comunicazione « genetica mentale ». « Essi » arrivano dalle Pleiadi, da Alfa Centauro e non si appalesano al grosso pubblico perché la rivelazione pubblica sarebbe fonte di caos e di marasma intellettuale. « A noi non importa che ci conosciate — dicono — ma che conosciate ciò che vogliamo dirvi. » Eugenio Siragusa fa parte della ristretta èlite: infatti egli è quel che si dice un « operatore », cioè un individuo in condizione mentale e spirituale tali da essere un tramite. In Italia ne esistono alcuni, vi sono pure i « condizionati », i quali si avvicinano alla verità astrale perché credono e si preparano alla suprema rivelazione.

Nel mondo gli operatori sono poco più di trenta, i condizionati sono alcune centinaia. E crescono di numero. Nonostante i tentativi contrari dei governi la verità sugli UFO si fa lentamente strada. Tuttavia se vuol darsi credito al Siragusa non rimarrebbe che far fagotto ed espatriare dal mondo. Ammenocché non si distrugga l'impero dell'odio e della sopraffazione. « Essi » vogliono che gli uomini al più presto si decidano a mettere ordine e giustizia nei rapporti umani e sociali, che alla iconoclastia della violenza, all'uso sovvertitore della scienza si sostituisca la fratellanza ed il progresso. « Essi » vogliono che la distruzione della natura abbia termine, vogliono insomma che gli uomini tengano in maggior conto l'amore e la giustizia.

Eventi terribili

Continuando così finirà come Sodoma e Gomorra. Gli operatori ed i condizionati si salveranno simili a Lot in Sodoma. Lot infatti credeva. Se non si mette un freno all'immoralità dilagante « essi » faranno piazza pulita con eventi terribili, tali da abbattere le Gomorra nelle quali affoghiamo. E saranno eventi definitivi. Gli astrali non vogliono guerre nucleari, terremoti artificiali sulla Luna, alterazioni dell'ambiente creato da Dio. Di avvertimenti ne hanno dato parecchi, ma sono rimasti inascoltati. Le bombe atomiche disinnescate cadute nel mare spagnolo, gli affondamenti dei sommergibili nucleari, le misteriose mancanze di energie elettrica, lo speronamento del sommergibile atomico sovietico, il drammatico fallimento dell'Apollo 13.

In proposito il nostro interlocutore afferma di essere stato informato in precedenza che sarebbe accaduto qualcosa di grave. Glielo aveva detto sull'Etna Adoniesis, uno di essi; Siragusa ne scrisse inutilmente alla NASA avvertendo delle previsioni di guai. Quelli degli UFO non scherzano: sorvegliano le missioni lunari anche perché del nostro satellite ne hanno fatto una base, un osservatorio. E con palese soddisfazione Eugenio Siragusa mi mette sotto il naso la notizia pubblicata recentemente da molti giornali su certi « monumenti » rilevati fotograficamente sulla Luna e che lascano adito a perplessità sull'intervento di esseri raziocinanti ed intellettualmente sviluppati. Le prove fotografiche sono in possesso della NASA e dell'Ente spaziale sovietico. Questi monumenti sarebbero strani e perfetti obelischi piramidali.

Che qualcosa sia stata osservata è indubitabile, tutto si tratta però di interpretarla per il giusto verso. Gli amici degli astrali la ritengono un'altra prova che solo la nostra ignoranza ci induce ad ignorare. Volutamente. La conversazione si strangia in termini di immaginazione: « Non sono né un pazzo né un allucinato — dice il Siragusa — così come non lo sono coloro i quali volando o da terra hanno visto i dischi volanti. E non lo sono nemmeno coloro che hanno rintracciato le non più misteriose prove della presenza cosmica tra noi ». Perché continuare a chiamarli UFO, infatti? « Essi » sono venuti sempre sulla terra. C'è da aggiungere che il primo Individuo sulla terra arrivato dalle profondità stellari è stato Gesù, messaggero del verbo di amore e di verità: Ezechiele, Mosè, Giona furono i prescelti condizionati, basta infatti leggere la Bibbia con attenzione e capirla nel significato giusto e più recondito. Anzi la Bibbia è una testimonianza inconfutabile della ispirazione astrale e un documento preciso.

La conversazione a questo punto sfocia a termini precisi. Secondo gli aderenti alla fratellanza cosmica Dio è intelligenza pura, limite massimo della perfetta conoscenza irragiungibile. Da qui nasce la possibilità della misurazione comparativa: la nostra capacità intellettiva viene valutata al 4,3 per cento. Budda era in possesso del 12 per cento, Leonardo del 6,5 Newton ed Einstein sul sette per cento. La capacità intellettiva è andata aumentando ma ce ne vuole per raggiungere il trenta per cento di cui sono dotati i nostri contemporanei del cosmo, i quali trasmettono mediante la cosidetta forza genetica intellettiva la conoscenza.

Secondo Siragusa tra noi circolano molti astrali apparentemente terrestri; gli iniziati li riconoscono per il fascino straordinario ed il potere attrattivo che emanano. Egli ne ha individuati parecchi ma è « top secret ». Infatti parlare significherebbe giocarsi tutto. L'impiegato al comune iniziò il suo condizionamento nelle prime ore di un mattino di trentatré anni addietro. Aspettava il filobus in piazza dei Martiri prospiciente il mare. Mentre guardava l'acqua che si indorava dei riflessi del sole nascente vide improvvisamente nel cielo un cerchio bianco mercurio che si muoveva pulsando a sistole e diastole. Il cerchio divenne sempre più luminescente sino a quando gli fu possibile distinguere un oggetto a forma di cappello da prete. Da quello oggetto uscì improvviso un raggio che lo investì in pieno mentre l'alone si ingrandiva. Dopo di che il disco volante sparì. « Ebbi una strana sensazione come se mi fossi trovato in un altro posto dove tutto fosse perfetto. Quando il fenomeno finì mi guardai attorno e la piazza, le case mi apparvero estranee, preistoriche. Dopo quel mattino realizzai quello che era in me. » E potè spiegarsi, Eugenio Siragusa, tante cose sino a quel momento misteriosamente casuali come i ripetuti salvataggi durante la guerra da sicura morte.

Era predestinato

Egli fu in marina e partecipò ad azioni belliche imbarcato in sommergibili e su navi di superficie ed anche a terra. Ogni volta qualcosa è intervenuto ad evitargli il siluro o la bomba mortale. Era già un predestinato. Il primo contatto lo ebbe dodici anni fa. Mi dice di essere stato anche loro compagno di viaggio mercè la capacità dello sdoppiamento psichico che ha acquisito: azzardo la subdola domanda se ha letto libri di « science-fiction », se conosce Bradbury, Isaac Asimov, A. C. Clarke. Ignora tutto: egli è in possesso appena della licenza di computista ma ha studiato per conto suo e si tiene lontano dal dilettantismo. Tuttavia ritiene che alcuni autori sono stati condizionati messaggeri dei mondi astrali, magari senza saperlo, Giulio Verne per esempio e Alex Raymond, il padre delle strips di Gordon e dell'impero dei Ming.

Insomma gli UFO esistono, gli esseri siderali esistono persino Oberth ed Einstein ammisero l'esistenza degli oggetti volanti. L'afferma con l'orgoglio di una certificazione di prima classe il nostro interlocutore il quale poi ci annuncia che « essi » torneranno a visitarlo sull'Etna, ché le notti sono propizie. Speriamo nelle buone notizie anche se l'Apocalisse è vicina con i suoi quattro cavalli. Uno fu Hitler, ne rimangono tre e se fossimo un'umanità più religiosa, più casta ed onesta ne udremmo il lontanissimo ambio.

Poi suonarono alla porta di casa Siragusa, non era un messaggero cosmico. Era soltanto il postino; all'operatore catanese arriva corrispondenza pure dall'estero. Sulla porta c'è scritto « fratellanza cosmica » e si vede che funziona almeno sotto forma epistolare. E' già qualcosa. Intanto, per favore, leggete l'Antico Testamento, Isaia, cap. 60, ver. 8: «Chi son costoro che volano come nuvole, come colombe ai loro sportelli? ». La risposta l'avete a portata di mano. Come detto prima, basta credere, fortissimamente credere. Ecco tutto.

MASSIMO CAPORLINGUA

Chi, come noi del CUN che suo tempo abbiamo avuto direttamente a che fare con George Adamski, è per forza di cose portato a fare un parallelo fra il "contattista" americano e i suoi successivi emuli, non può però non assumere un atteggiamento estremamente scettico e critico nei confronti del nostrano Eugenio Siragusa e delle sue affermazioni. Il "messaggio" è fondamentalmente lo stesso, in effetti. Ma a differenza di un Adamski, che di elementi probanti a parziale sostegno delle proprie dichiarazioni si è costantemente sforzato di produrne, Siragusa fonda in-

Centro Studi Fratellanza Cosmica



DAL CIELO ALLA TERRA

GLI OPERATORI A MILANO (in ordine alfabetico):

CARUSO ORLANDO	Via Cherubini 2 - 20145 Milano
CASTELLANA IGNAZIO	Via Giovanni da Procida 27 - 20149 Milano
DAINELLI ROBERTO	Via Rucellai 30/A - 20126 Milano
GRANDE PIETRO & FIGLI	Via Lazzaretto 200 (nuova Cassanese) - 20090 Segrate (Milano)
MONGUZZI CESARE	Via Bolzano 6 - 20127 Milano
PIRAINO ALFREDO	Via Montessori 9 - 20138 Milano
RIPAMONTI RITA	Viale Monza 61/A - 20125 Milano
SERRA GIORGIO	Via Pasquale Sottocorno 54 - 20129 Milano
SCHMITT GIOVANNI	Via C. Goldoni 62 - 20129 Milano

variabilmente le sue asserzioni su di un atteggiamento messianico dalle tinte apocalittiche. Chi ha fede e "crede" in lui e nel contenuto dei suoi "messaggi" di fonte extraterrestre sarà salvato dalle imminenti catastrofi che, frutto della moderna "scienza senza coscenza", distruggeranno questa umanità corrotta e perversa. Chiedere delle prove più o meno convincenti sarebbe tutto sommato alquanto blasfemo, visto che egli e i suoi seguaci hanno, con accenti profetici, totalmente reinterpretato la Bibbia alla luce della realtà senza tempo dei "dischi volanti", dando in tal modo origine a quella che è ormai divenuta una vera e propria setta religiosa, con un capo dalle virtù carismatiche (il Siragusa) e numerosi "apostoli" (i collaboratori del "contattista" catanese che, riuniti nel suo "Centro Studi Fratellanza Cosmica" ed anch'essi in contatto telepatico con gli Extraterrestri ormai senza mezzi termini definiti "gli Angeli dell'Apocalisse", conducono da tempo e con uno zelo ed un impegno non comuni una instancabile e disinteressata predicazione).

Si tratta dunque ormai - come giustamente rileva su IL TEMPO Massimo Caporlingua - di una questione di fede. I "messaggi" ciclostilati del "Centro Studi Fratellanza Cosmica", peraltro, sono regolarmente inviati ai giornali e alle agenzie di stampa del nostro paese, dando origine ad una situazione insostenibile per quanti, come noi del CUN, studiano da tempo il fenomeno degli UFO - che una sua precisa concretezza obiettiva presenta - in uno spirito di coerente realismo, rifuggendo da tutto ciò che non può essere almeno in parte provato o documentato. Il materiale divulgativo del "Centro Studi Fratellanza Cosmica", infatti, farà sempre notizia per la stampa, sia che si intenda fare un "pezzo" di colore o un articolo di costume intrisi di comprensibile ironia, sia che lo si usi come "tappabuchi" riportandone integralmente il testo senza commento (qui a lato ne presentiamo un tipico esempio). Questo i collaboratori di Siragusa lo sanno e, nel loro atteggiamento fideistico, continuano pertanto a rivolgersi ai vari organi della pubblica informazione, inclusi quelli che sul

Un «messaggio selenico» trasmesso da un catanese

Uno «scienziato extraterrestre» incontrato sull'Etna ha assicurato che sul satellite c'è acqua

Catania, 28 luglio

L'atterraggio dei primi uomini sulla Luna non ha ancora convinto chi sostiene che sia il nostro satellite, sia il pianeta Terra, sono continuamente visitati da esseri provenienti da altri mondi, i quali, per ragioni misteriose, si rivelano però soltanto a pochi iniziati, e non fanno altro per palesare la loro presenza (vi sono solo alcuni avvistamenti di « dischi volanti »). Uno degli italiani che affermano di essere stati scelti per mantenere questi contatti fra i terrestri e gli extraterrestri è il catanese Eugenio Siragusa il quale, proprio nell'imminenza dello sbarco lunare, avrebbe avuto uno di questi incontri. Siragusa — a suo dire — ha incontrato alle due di notte, nella Valle delle Aquile sull'Etna, lo « scienziato extraterrestre Adoniesis » (che non potrebbe aver raggiunto la sperduta località se non a bordo di un « disco volante »).

« Adoniesis » avrebbe fatto rivelazioni che, per il momento, devono restare segrete, ma ha fatto anche sapere — informa una lettera circolare del « Centro Studi Fratellanza Cosmica » — che *« a circa 600 metri sotto la superficie della crosta lunare è possibile rintracciare gli elementi necessari per la sopravvivenza dell'uomo (acqua, ossigeno), senza far uso di scafandri, scorte di ossigeno e complicate tute spaziali »*.

Dopo aver affermato che i crateri lunari *« altro non sono che coni provocati da sprofondamenti causati dal deterioramento delle numerose caverne esistenti sul substrato della crosta lunare »* lo « scienziato extraterrestre », secondo il Siragusa, avrebbe concluso: *« Le nostre basi spaziali installate da millenni sul vostro satellite si trovano nell'emisfero lunare visibile dalla Terra. Le zone che offrono maggiore sicurezza sono quelle superfici che sulla Terra chiamate " mari " »*.

IL TEMPO, 29/7/1969

loro operato hanno ironizzato; poco importa, per loro, il giudizio altrui: il loro obiettivo, e cioè che della realtà con cui si dicono in contatto si parli comunque, sarà in ogni caso raggiunto.
Per noi del CUN, più razionali e privi dell'entusiastica fede che anima i seguaci di Siragusa, il ridicolo ed anche la semplice ironia costituiscono invece qualcosa da evitare; e questo non perchè noi si tema ciò che i seguaci del "contattista" siciliano mostrano di non temere, ma solo perchè riteniamo che certe incaute affermazioni, anche se dettate dalla buona fede, possano solo contribuire a squalificare l'intero problema agli occhi del grande pubblico. Per questo, anzi, siamo sorti. Per reazione a quanti in Italia cercavano di trasformare il problema degli UFO in una ciarlatanesca baracconata intrisa di teosofia spicciola.
Per noi del CUN, evidentemente "integrati", non ha alcun senso raccogliere intorno a noi i pochi "Eletti" di cui sono alla ricerca gli "apocalittici" del Centro di Siragusa; a noi interessa convincere, informandolo e facendolo ragionare, proprio il pubblico in genere, ovvero quella che riteniamo la "nostra" gente, che ci è cara con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti. Non miriamo ad un personale "contatto" con gli Extraterrestri, ma ci proponiamo solo, e senza contropartite, di preparare l'opinione pubblica all'inevitabile incontro con questi misteriosi visitatori, ci sia dato o no di vivere questo evento. Noi tutti crediamo che quanto stiamo facendo si dimostrerà utile, se non ai nostri figli, almeno ai nostri nipoti che vivranno nel terzo millennio. Il nostro è un fine sociale.
Non possiamo nè vogliamo, dunque, giudicare nessuno; ma come potremmo, di grazia, avallare certe metafisiche affermazioni di Eugenio Siragusa senza dover necessariamente compiere un atto di fede? La reincarnazione, com'è noto, è una affascinante "ipotesi di lavoro" di quella giovane scienza che è la parapsicologia; e, in quanto tale, non deve certo essere sottovalutata, come tutta la fenomenologia da essa studiata. Ma neanche la parapsicologia, a tutt'oggi, è in grado di convincerci razionalmente che il Siragusa possa effettivamente essere la reincarnazione di un atlantiano, vissuto nel mitico continente perduto prima della sua distruzione ad opera di una "seconda Luna" che, in effetti, neanche gli studiosi d'avanguardia accettano come causa dell'inabissamento dell'Atlantide, la culla della civiltà che potrebbe giustificare reperti inquietanti quali, ad esempio, le carte di Piri Reis (Cfr. l'articolo di Marco Marianti a pg. 25). Scrive infatti il Prof. Nikolai Žirov:

Allora che cosa fece, signor Siragusa? Loro hanno cominciato a insegnarmi la geologia, la cosmogonia, la fisiologia, tutte le scienze. Così per dodici anni. Mi hanno fatto fare dei disegni. Mi hanno ricordato che dodicimila anni fa io ero studente a Poseidone, nell'Atlantide, quando l'Atlantide sprofondò per la caduta della seconda Luna. Quella era un'epoca meravigliosa, di bontà, di letizia, di saggezza, era l'Eden in Terra.

dal settimanale GENTE n. 33 del 13 agosto 1969

L'ATLANTIDE? È POSSIBILE

da: SCIENZA E VITA, Luglio 1965

Le ultime ricerche oceanografiche avrebbero dimostrato l'esistenza di un nesso fra la fine del periodo glaciale e i movimenti tettonici nella regione dell'Atlantico in

cui, verso il 9500 avanti Cristo, si inabissò il misterioso continente scomparso. Il "diluvio del basalto".

di N. ŽIROV

TRA le leggende giunte fino a noi ve ne è una che già da circa due millenni e mezzo continua ad interessare l'umanità. E' la leggenda dell'Atlantide, un mistero tuttora insoluto.

Platone ha parlato dell'Atlantide nei suoi dialoghi « Timeo » e « Crizia ». Nel primo la leggenda è soltanto un episodio illustrativo; il secondo invece è dedicato interamente ad essa. Platone ha citato come fonte Solone (VI secolo prima dell'Era volgare), il quale a sua volta ne aveva sentito parlare dai sacerdoti della dea egiziana Neith durante un suo viaggio in Egitto. Molto tempo fa, scrive il famoso filosofo greco, quando ancora in Egitto non vi era uno stato, all'estremo Ovest, nell'Oceano Atlantico (chiamato dai Greci Mare Atlantico), oltre le Colonne d'Ercole, si trovava un'enorme isola chiamata Atlantide. Le dimensioni di quest'isola erano pari a quelle dell'Asia Minore e della Libia messe insieme. Un piccolo mare la separava dall'Europa, mentre ad Ovest si stendeva un grandissimo mare (Oceano). Al di là di questo vi era un vastissimo continente (l'odierna America). Ad Oriente l'Atlantide era abbastanza vicina alle coste della Spagna, una parte della quale, dove sorgeva la città di Gades (l'odierna Cadice), apparteneva ad uno dei regni dell'Atlantide. Va rilevato che nel « Timeo » Platone definisce con grande precisione la posizione dell'Atlantide.

Altri particolari riguardano il clima straordinariamente piacevole e la fertilità dell'Atlantide, la potenza dei re che governavano l'isola, organizzata come una confederazione di dieci stati, l'ottimo piano regolatore della capitale, costruita secondo un sistema circolare. I re dell'Atlantide condussero guerre di conquista sottomettendo tutta l'Europa occidentale, ma furono duramente sconfitti dagli antenati degli Ateniesi. Dopo un periodo di inondazioni e di terremoti, in seguito ad una terribile catastrofe, nel corso di una notte e di un giorno l'Atlantide fu inghiottita dagli abissi dell'Oceano.

Grazie ai dati relativi all'esercito e alla flotta dell'Atlantide, riportati da Platone, si può far ammontare approssimativamente ad alcuni milioni il numero dei suoi abitanti. I fatti inerenti alla guerra tra gli abitanti dell'Atlantide e gli antenati degli ateniesi sarebbero avvenuti novemila anni prima del viaggio di Solone in Egitto, secondo quanto riferisce Platone. Il che significa che tale guerra si è svolta all'incirca alla metà del decimo millennio prima dell'Era volgare. Purtroppo, Platone non dice ciò che più ci interessa: quando andò distrutta l'Atlantide?

La maggior parte degli studiosi di ogni epoca e di tutti i popoli hanno sempre considerato con incredulità la leggenda riferita da Platone. In effetti, la descrizione troppo dettagliata della capitale dell'Atlantide, delle sue dimensioni, delle mura ricoperte di stagno, rame e latta, della flotta da guerra e delle sue navi straordinariamente simili a quelle greche, difficilmente può essere accettata per vera. D'altra parte, non si deve dimenticare che Platone era un uomo del suo tempo e del suo popolo, che tutto veniva da lui percepito e rifatto attraverso il prisma dell'ellenismo. Egli non poteva raffigurarsi i templi dell'Atlantide diversamente da quelli greci, e così navi, ecc.

Partendo dal principio che qualsiasi narrazione storico-geografico-letteraria può contenere un grano di realtà, si può giungere alla conclusione che il ricordo dell'Atlantide è verosimile. Ma a ciò si oppongono due fatti. Il primo è che nell'Oceano Atlantico non vi è mai stata terraferma da quando esiste l'uomo. Il secondo è che, all'epoca della scomparsa dell'Atlantide, in nessun posto del globo terrestre vi era una civiltà così progredita, in grado di lavorare i metalli, costruire città, ecc. Né la storia né l'archeologia conoscono una simile civiltà esistita dodici millenni fa, sebbene oggi siano noti centri abitati di tipo cittadino (in Palestina) che risalgono al periodo tra il settimo e l'ottavo millennio prima dell'Era volgare.

Tuttavia, un accurato esame critico dell'Atlantide di Platone rivela che i suoi abitanti si trovavano ancora in uno stadio tipico del periodo di transizione fra il neolitico e le ere dei metalli, vale a dire nello stadio del calcolitico. Tale stadio è caratterizzato dalla conoscenza dei metalli allo stato naturale, che vengono lavorati a freddo. Ricorderemo che il più antico calcolite, datato con esattezza grazie al metodo del radiocarbonio, e cioè l'Oconto trovato negli Stati Uniti, risale all'ottavo millennio prima dell'Era volgare. La civiltà dell'Atlantide di Platone è più vicina alla cultura degli Aztechi e dei Maya dell'America Centrale e al cosiddetto Egitto predinastico (V millennio prima dell'Era volgare). Ma anche così, per accettare la versione di Platone occorre riconoscere che per una causa qualsiasi la civiltà dell'Atlantide si sia sviluppata più in fretta che in altri posti. In genere tale supposizione non è inverosimile, anche se sembra più reale che Platone, essendosi servito di fonti a noi sconosciute (come ritengono vari studiosi), abbia descritto la tarda cultura dell'Atlantide, forse risalente al V-VII millennio prima dell'Era volgare. Infatti noi non conosciamo quando esattamente gli ultimi resti del misterioso continente siano sprofondati definitivamente nell'oceano. Secondo il noto biogeografo svedese René Malaise ciò sarebbe accaduto nel XII secolo prima dell'Era volgare!

La questione del tipo di cultura dell'Atlantide è puramente speculativa e, forse, secondaria. Essa potrà avere una risposta sicura soltanto dopo che si saranno scoperti i resti di questa civiltà. Nessuna ricerca storica, etnica, filologica o di genere analogo ha dato né potrà dare una soluzione positiva o negativa del problema. Occorre prima di tutto dimostrare la realtà dell'Atlantide in quanto oggetto geologico-geografico. Soltanto accertando la storia geologica dell'Oceano Atlantico, particolarmente del periodo glaciale e postglaciale, in concomitanza con ricerche oceanologiche nel Nord-Atlantico, si potrà svelare questo secolare mistero. Se la geologia e l'oceanologia risponderanno definitivamente e categoricamente di no, il problema dell'Atlantide non esisterà più e dovrà essere considerato come appartenente al campo della pura fantasia. Ma in questa nostra esposizione cercheremo di dimostrare che la scienza dispone già di molti dati in favore dell'esistenza dell'Atlantide.

Tra i geologi e gli oceanologi esistono due scuole, che stanno su posizioni diametralmente opposte per quanto concerne la natura e l'origine degli oceani. Oggi sul presunto luogo dell'Atlantide v'è l'oceano profondo diversi chilometri. Se l'Atlantide si fosse trovata qui, in un'epoca geologica non remota una certa parte dell'oceano sarebbe dovuta essere occupata dalla terraferma. Il che contrasta con la concezione del carattere permanente degli oceani sostenuta dagli studiosi americani nelle sue diverse varianti, ivi compresa l'ipotesi dell'espansione della Terra. Secondo tale ipotesi gli oceani esisterebbero da sempre negli stessi luoghi e quasi con le stesse dimensioni di oggi. S'intende che in tal caso non si può parlare dell'esistenza dell'Atlantide. Molti studiosi sovietici ritengono invece che dove oggi si trovano gli oceani potevano esservi in passato notevoli massicci di terraferma in seguito inabissatisi. E da tale punto di vista l'esistenza dell'Atlantide diventa pienamente possibile. Il più giovane di tutti gli oceani è considerato l'Atlantico, che è stato teatro di un'impetuosa attività geologica e vulcanica.

Poiché l'Atlantide si trovava nell'Oceano Atlantico dove era esattamente? Molti (tra cui l'autore del presente articolo e E. F. Khaghemejster) hanno avanzato l'ipotesi che essa fosse in qualche modo legata all'altipiano subacqueo sul quale si trovano oggi le Isole Azzorre. I dati delle ricerche oceanografiche dell'ultimo decennio presentano effettivamente una notevole somiglianza tra la topografia di questi luoghi e l'Atlantide descritta da Platone.

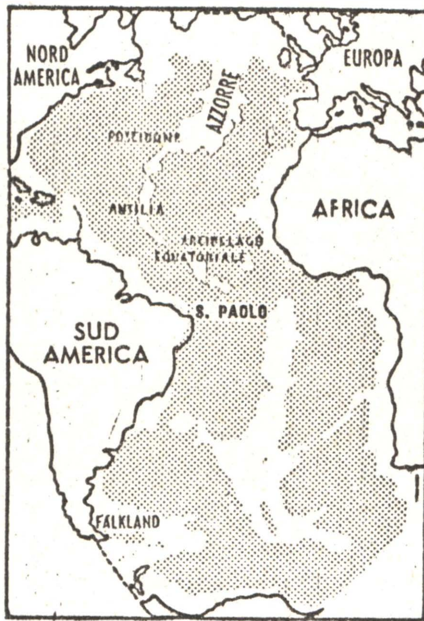
Secondo le indicazioni di Platone l'Atlantide era un paese montagnoso. Di conseguenza, nell'Oceano Atlantico dovrebbe esservi una vasta regione montagnosa immersa nell'acqua. Ed effettivamente le spedizioni oceanologiche del XIX e del XX secolo hanno stabilito con certezza l'esistenza di un gigantesco sistema montagnoso che si stende da un circolo polare all'altro, passando quasi al centro dell'Atlantico. Tale sistema ha una soluzione di continuità nelle vicinanze dell'Equatore, e perciò si può parlare di due catene: la Nord-Atlantica nell'emisfero settentrionale e la Sud-Atlantica in quello meridionale. L'autore di questo articolo collega l'esistenza dell'Atlantide di Platone con la prima catena.

Il sistema Nord-Atlantico è composto da due catene montuose parallele, separate da una stretta e profondissima pianura. A tale pianura può essere collegata l'indicazione di Platone circa l'esistenza, nel regno principale dell'Atlantide, di un grandioso canale di irrigazione che scorreva alla periferia dell'altipiano su cui si trovava il regno, circondato a Nord, Ovest e Sud da potenti catene montuose. Tale canale era assolutamente indispensabile sia quale impianto di miglioria, sia per regolare lo scolo delle acque che si accumulavano nella Pianura Centrale.

La catena Nord-Atlantica è alta in media quattromila metri. Le sue pendici orientali e occidentali hanno una serie di gradini a terrazza ricoperti da uno spesso strato di sedimenti, segno che l'affondamento dell'Atlantide sarebbe avvenuto gradualmente, a sbalzi, e che in un primo tempo l'immersione non sarebbe stata molto profonda. Di ciò parla anche Platone, il quale precisa che dopo lo sprofondamento dell'Atlantide il mare era rimasto impraticabile a causa della grande quantità di fango e di melma.

Nell'ultimo decennio le spedizioni oceanologiche hanno raccolto tra l'altro materiali che testimoniano come la cessazione del periodo glaciale in Europa e nell'America Settentrionale sia stata provocata appunto dall'inabissamento della catena montuosa, vale a dire dalla scomparsa dell'Atlantide. Tale idea è stata avanzata quasi contemporaneamente e autonomamente dagli studiosi sovietici Vladimir Obrucev e Ekaterina Khaghemejster e dall'atlantologo svedese René Malaise. Questi studiosi hanno collegato la causa dell'inizio e della fine dell'ultimo periodo glaciale con la direzione della Corrente del Golfo e con l'Atlantide. Quando ancora esisteva l'Atlantide (sulla base della catena Nord-Atlantica e dell'Altipiano delle Azzorre), essa sbarrava alle acque calde l'accesso alle coste dell'Europa. Quando si inabissò, la Corrente del Golfo si fece strada fino all'Europa portando con sé il calore che a poco a poco doveva sciogliere i ghiacci. I rilievi dell'idrologo sovietico M. Ermolaev rivelano che l'attuale regime delle acque dell'Artico si stabilì circa dodicimila anni fa. Questa data è anche quella della fine del periodo glaciale in Europa e nell'America Settentrionale, come è stato confermato da numerosi accertamenti effettuati con il metodo isotopico della cronologia assoluta.

Vi sono anche altre dimostrazioni in favore del nesso tra la fine del periodo glaciale e i movimenti tettonici nella regione dell'Atlantico settentrionale. Già nel 1913 il geologo francese Pierre Termier aveva espresso il parere che un pezzo di lava vetriforme di tachilite, rinvenuta sul fondo dell'oceano a nord delle Azzorre, avesse potuto solidificarsi soltanto in condizioni subaerali. Il biogeografo svedese René Malaise e il geologo francese J. Bourcart hanno notato che due campioni di terreno prelevati dal fondo dell'oceano ad ovest e ad est della catena Nord-Atlantica sono risultati di natura diversa. Mentre il campione del versante occidentale



L'Oceano Atlantico si trova al di sopra di una terra a metà essiccata.

era costituito da comune melma oceanica, quello del versante orientale si è rivelato di origine glaciale, evidentemente trasportato dagli iceberg. Di conseguenza, nel periodo di espansione dei ghiacci la catena emergeva dall'acqua e segnava il confine tra la calda corrente del Golfo, che dal sud si muoveva lungo le pendici occidentali, e la corrente orientale che scorreva lungo le coste dell'Atlantide, fredda e trasportatrice di iceberg. Sulla cima di uno dei monti subacquei, chiamato « Atlantis » in onore della nave oceanografica americana, è stata pescata con una draga una tonnellata di strani dischi calcarei. Il loro diametro è di circa 15 centimetri, lo spessore di circa 4 cm. Da una parte sono abbastanza lisci, dall'altra rugosi e con una rientranza al centro come se fossero dei piatti. Lo strano aspetto di questi dischi fa pensare più ad una loro origine artificiale che non ad una naturale. Inoltre, gli esami con le radiazioni al carbonio hanno rivelato che dodicimila anni fa i dischi si trovavano in condizioni subaerali. Di conseguenza, la montagna subacquea Atlantis era a quell'epoca un'isola!

A nostro parere, l'Atlantide si componeva di tre parti principali: l'isola settentrionale di Poseidone, la più grande, sulla base dell'altipiano delle Azzorre; la stretta isola centrale di Antilia, situata più a sud; e l'Arcipelago Equatoriale, che giungeva quasi all'Equatore nella regione delle odierne rocce di S. Paolo. Vi sono dei fatti che indicano come anche la parte meridionale dell'Atlantide fino a non molto tempo fa era subaerale. La spedizione oceanografica svedese dell'« Albatros » ha effettuato rilievi su un'altura subacquea tra la catena Nord-Atlantica e la Sierra Leone. Tale altura è un contrafforte della catena. In un campione di terreno prelevato dal fondo dell'oceano si sono trovate delle diatomee, che sono alghe d'acqua dolce, allo stato puro, non mescolate ad altre specie marine. R. Malaise ritiene ragionevolmente che le alghe provengano da quello che un tempo era un lago d'acqua dolce, ora sprofondatosi per più di tre chilometri.

Forse, il navigatore cartaginese Ganone (VI secolo prima dell'Era volgare) fu testimone della fine degli ultimi resti dell'Atlantide nel Sud, poiché, secondo quanto egli ha raccontato, le sue navi si dibatterono non meno di una settimana vicino alle rive di un paese che giaceva ad ovest dell'Africa, più a sud del Senegal, e dal quale fiumi di fuoco scendevano in mare. Tenendo conto della velocità delle antiche navi, Ganone e i suoi compagni si dibatterono tra i fiumi di fuoco a non meno di mille chilometri di distanza! Non si trattava dunque dell'eruzione di un vulcano, ma di un vero cataclisma.

Abbiamo confrontato più di cinquanta date cronologiche, astronomiche, climatiche, geologiche e storico-culturali, al fine di stabilire un nesso tra esse e la supposta scomparsa dell'Atlantide. Ciò ha permesso di stabilire la data della catastrofe con la maggiore approssimazione. A nostro parere, tra il dodicesimo e l'ottavo millennio prima dell'Era volgare nella storia dell'Atlantico settentrionale e dei popoli rivieraschi accaddero degli avvenimenti di importanza eccezionale. Essi furono provocati da un grandioso cataclisma vulcanico e geologico e hanno trovato un'eco nella memoria dell'umanità. Si può supporre che tutti questi fatti siano in rapporto con la scomparsa dell'Atlantide. Per il momento la data della fine dell'Atlantide può essere stabilita molto approssimativamente verso il 9500 prima dell'Era volgare, il che concide con la data tradizionale della leggenda di Platone sulla guerra tra gli abitanti dell'Atlantide e gli antenati degli ateniesi. V'è anche motivo di ritenere che lo stesso inabissamento dell'Atlantide sia avvenuto in due tappe. La prima, probabilmente, si è avuta tra il 13000 e il 10000; la seconda, molto più importante, tra il 9000 e l'8000 prima dell'Era volgare. Ma anche dopo di allora rimasero ancora dei piccoli resti di terraferma sul luogo dell'antico continente (Poseidone).

Ed ora, qualche parola sulle cau-

se della scomparsa dell'Atlantide. La sua fine era inevitabile oppure si è trattato soltanto di una « casualità geologica »? A noi sembra che l'Atlantide fosse condannata a scomparire a causa delle proprietà specifiche delle sue rocce. Speciali studi sulla catena Nord-Atlantica, effettuati misurando la velocità del passaggio delle onde nei casi di terremoti o di esplosioni artificiali, hanno rivelato che la base della catena e le profonde « radici » sotto di essa si compongono molto probabilmente di basalto, il quale presenta tre particolarità curiose. In primo luogo, il basalto solido è più denso di quello liquido e, di conseguenza, affonda in esso. In secondo luogo, se si sottopone il basalto ad una pressione elevata il suo punto di fusione si abbassa e quindi esso si trasforma in eclogite, che è un minerale più denso. In terzo luogo, una componente del basalto, l'olivina, subendo l'azione dell'acqua e perdendo calore si trasforma in serpentina, un minerale meno denso. Tutte queste particolarità fanno sì che le costruzioni in basalto nelle vicinanze dell'oceano possano, nei primi stadi della loro esistenza, elevarsi al di sopra del livello del mare. In seguito, nella misura in cui si fonde la base basaltica della costruzione, questa incomincia ad abbassarsi per poi scomparire sotto le onde dell'oceano.

Geologicamente, l'Atlantide è stata un continente tardivo, composto principalmente di basalto. In ciò essa si distingueva dagli altri continenti, i cui strati superiori si compongono di granito. Il granito deriva per lo più da una trasformazione delle antiche rocce sedimentarie sotto l'azione del calore interno della Terra e della pressione a grande profondità. Perciò esso è in quantità limitata, e negli stadi più tardi della storia geologica della Terra è stato sempre più sostituito dal basalto, che costituisce la massa principale degli strati più profondi del globo terrestre. Come ha fatto presente lo studioso V. Belousov, mentre nel passato remoto della Terra hanno prevalso i processi di « granitizzazione », negli stadi più tardi ha prevalso la « basaltizzazione ». Si è verificato, ha detto Belousov, il « diluvio del basalto ». Il processo di basaltizzazione è accompagnato dall'assalto degli oceani alla terraferma, dall'oceanizzazione e dalla formazione di costruzioni e continenti basaltici, geologicamente di non lunga durata. L'Atlantide fu appunto uno di tali continenti basaltici. Attualmente è stato accertato che la nascita della catena Nord-Atlantica risale a non più di dieci milioni di anni fa. Ricordiamo che la storia geologica della Terra conta non meno di cinque miliardi di anni.

Dunque, nella scomparsa dell'Atlantide non vi è nulla di fantastico. Per spiegarla non v'è bisogno neppure di ricorrere alla supposizione che, per esempio, il continente sarebbe andato distrutto in seguito a qualche catastrofe cosmica, allo scontro con una cometa o con un grosso asteroide. Inoltre, i calcoli indicano che in seguito ad uno scontro con un asteroide, anche di dimensioni relativamente limitate, si svilupperebbe una temperatura così elevata e la potenza dell'esplosione sarebbe tanto grande che, sulla Terra, tutta la vita sarebbe distrutta. Il che non è mai avvenuto nella storia del nostro pianeta.

Concludendo, molti studiosi sovietici sono del parere che l'Atlantide di Platone sia esistita realmente, e che la leggenda non contrasti con i dati della scienza moderna. Il problema dell'Atlantide incomincia così ad uscire dal campo dei misteri per ricevere una soluzione positiva. Ma i dati che si hanno sono ancora insufficienti per vincere appieno uno scetticismo secolare. Per convincere definitivamente gli scettici occorreranno ancora, indubbiamente, molte prove.

Non saranno perciò simili affermazioni a farci credere in Siragusa, nonostante tutto. Non è dunque per qualche pregiudizio di carattere religioso che scuotiamo la testa di fronte ad altre sue affermazioni del tipo: "Ricordo di aver partecipato nell'edificazione dell'Avvento di Gesù Cristo e di aver sostato per lungo tempo sull'Isola di Patmos ove vi era un'attrezzata base operativa. Ricordo pure di essere stato l'operatore telepatico ricevente e trasmittente di S. Giovanni durante l'Epopea della Coscienza Cristica...".
Ai suoi seguaci Siragusa non offre prove, come faceva un Adamski, ma solo rivelazioni. Non sempre, peraltro, tali rivelazioni sono confermate dai fatti. Ricordiamolo.
Un tipico e clamoroso esempio ci è stato offerto nel 1967, quando egli e i suoi seguaci si ritirarono sull'Etna in attesa della catastrofe (preannunciata dagli Extraterrestri, naturalmente) che per l'agosto di quell'anno avrebbe dovuto distruggere parzialmente l'umanità. La stampa, ovviamente, non mancò di segnalare la cosa:

Catania, giugno

In attesa dell'imminente apocalisse che dovrebbe distruggere l'umanità, i fratelli cosmici siciliani, rintanati in una villa sull'Etna, a quota 1372, schiacciano lunghi pisolini. Vanno a letto alle ore piccole, dopo l'una di notte. Sino a quell'ora se ne stanno tutti insieme, donne, uomini e bambini, sdraiati sotto gli alberi a guardare il cielo. Parlano di dischi volanti, di piloti extraspaziali, di misteriosi extraterrestri, di pianeti che stanno al di fuori del nostro sistema solare e che, secondo loro, sono abitati. Poi, invariabilmente, discutono sul destino dell'umanità, un destino che — dicono — sta maturando rapidamente tanto che fra non molto dei tre miliardi di persone che popolano la terra resteranno soltanto 49 milioni.

A questo punto si potrebbe sospettare che ai fratelli cosmici arrampicatisi ai piedi del monte Sona, sull'Etna, manchi un venerdì. Ma non è vero. Alcuni sono stimati professionisti; poi ci sono madri di famiglia con la testa sulle spalle, e ancora baldi studenti e graziose signorine dalla mente sveglia. Si sono trasferiti a quota 1372 per suggerimento degli amici extraterrestri e saranno i soli a salvarsi dall'imminente cataclisma che sconvolgerà il mondo; i soli in tutta la Sicilia, precisano; perché in altre parti del mondo altre persone si salveranno dalla distruzione grazie all'intervento degli abitanti di lontanissimi pianeti.

Per capire meglio come stanno le cose in fatto di Apocalisse parliamo del capo della tribù di quota 1372. Si chiama Eugenio Siragusa, ha 47 anni, è sposato e ha due figli, uno dei quali ragioniere; vive a Catania ed è impiegato al dazio. È un bell'uomo, alto, dallo sguardo penetrante. Siragusa giura di essere in continuo contatto con gli « extraterrestri » e di essere stato addirittura scelto da loro come rappresentante di fiducia. Secondo quanto racconta, tutto cominciò all'alba di 14 anni fa. Quel giorno compiva trentatré anni e si sentiva triste. Era uscito di casa prima dell'alba, per una sorta di irresistibile richiamo. Mentre camminava sul lungomare immerso nei suoi pensieri,

Eugenio Siragusa notò uno strano oggetto circolare e silenzioso sfrecciare nel cielo e fermarsi sopra di lui. « Per la verità, ne rimasi terrorizzato », dice senza falsi pudori, « avrei voluto fuggire. Ma dal misterioso disco, che sembrava un gigantesco cappello da prete, uscì un fascio di luce che mi investì. Allora non ebbi più paura, anzi mi sentii inondato da una grande pace. Quando poco dopo l'ordigno scomparve a velocità vertiginosa, capii che mi era accaduta una cosa straordinaria, che la mia personalità era ridimensionata, che la mia mente era improvvisamente aperta ai misteri del creato. Ero diventato più intelligente e colto ».

Da quel giorno Eugenio Siragusa cominciò a entrare in contatto « telepatico » con i piloti dei dischi volanti. Poi, dopo qualche tempo, ottenne di incontrarsi con loro. Gli incontri avvenivano, e avvengono tuttora, sulle pendici dell'Etna.

Quale nesso vi sia fra gli abitanti di altri lontanissimi pianeti sperduti in galassie a noi invisibili e la distruzione dell'umanità lo spiega lo stesso intervistato. Secondo lui, gli uomini non sono nati sulla terra; abitavano prima il pianeta Molona, poco più piccolo del nostro. Cinque milioni di anni fa, poco prima che Molona si sbriciolasse e i suoi frammenti diventassero gli attuali anelli di Saturno, un certo numero di abitanti per sfuggire alla catastrofe cosmica emigrarono sulla terra. Ma le condizioni di vita che essi trovarono sul nuovo pianeta erano sfavorevoli, sicché a poco a poco la civiltà regredì e gli uomini, col passar dei secoli, si ridussero allo stato di cavernicoli.

Gli abitanti degli altri pianeti non se ne stettero con le mani in mano. Per mezzo dei dischi volanti sorvegliavano notte e giorno l'andamento delle cose sulla terra. Speravano che, dopo la decadenza, gli ex-profughi di Molona e i loro discendenti, che poi saremmo noi, sarebbero diventati nuovamente civili e soprattutto buoni: invece gli abitanti della terra, mentre da un lato progredivano, dall'altro diventavano sempre più cattivi, tanto che cominciarono a scatenare guerre.

Negli ultimi lustri, spiega ancora Eugenio Siragusa, il quale sostiene di aver viaggiato sui dischi volanti, gli extraterrestri ci hanno dato numerosi segni della loro esistenza e della loro presenza. Essi hanno tentato di salvarci dalla distruzione, ma i terrestri hanno perseverato negli errori, calpestando i sentimenti buoni e sforzandosi di far trionfare la forza bruta. E allora gli extraterrestri hanno deciso di darci una solenne lezione.

Vero, falso? Chissà. Certo che in tutta questa storia ci sono sfumature singolari. Nell'ottobre dello scorso anno, ad esempio, Eugenio Siragusa mi disse testualmente: « La prossima estate ci saranno guai. Gli extraterrestri ci daranno uno spettacolare "ultimatum" che avrà lo scopo di terrorizzare gli uomini cattivi. Se, come prevedo, nonostante questo ultimo monito i terrestri persevereranno nel male, non ci sarà più scampo. Ritengo che in agosto riceveremo una lezione ».

Qual è l'ultimatum di cui parlava l'ambasciatore degli extraterrestri? Qui occorre tirare a indovinare. È curioso, però, che pochi giorni prima della crisi del Medio Oriente, Eugenio Siragusa e i suoi seguaci, una ventina in tutto, si siano frettolosamente trasferiti sull'Etna. « Me l'hanno consigliato i miei amici dei dischi volanti », dice ora Siragusa, « il destino dell'umanità sta maturando rapidamente. Agosto si avvicina. Presto saremo alla resa dei conti ». Cosa dovrebbe accadere, con precisione? Una serie di cataclismi, una specie di secondo diluvio universale dal quale si salveranno alcuni predestinati, cioè i più buoni, i migliori, coloro cioè che non hanno perso di vista i valori dello spirito ». Poi conclude: « Naturalmente l'umanità è ancora in tempo a salvarsi: basta un attimo, alle volte, per cambiare il destino. In questo caso basterà il pentimento, specie dei potenti, e la ferma volontà di diventare finalmente dei buoni terrestri, tutti fratelli, tutti uniti dagli stessi sentimenti di reciproco amore ». Gli altri membri della « tribù », seduti sotto gli alberi, ascoltano guardando il cielo.

ELIO SANTORO

da: NOVELLA 2000 n. 27 del 1967

Episodi del genere dovrebbero fare pensare anche i più propensi ad accettare le affermazioni di Siragusa. Tanto più che a quanti, come noi del CUN, siano da tempo e nei dettagli al corrente degli insegnamenti dei vari "contattisti" americani non può sfuggire la constatazione che le dichiarazioni del capo del "Centro Studi Fratellanza Cosmica" sembrano ricalcarli fin troppo fedelmente, anche se in modo approssimativo e disorganico. Quanto alle analogie da noi riscontrate, sono molteplici, ed elencarle qui sarebbe ozioso. Ci limiteremo solo a fare presente, pertanto, come il Siragusa sia da tempo in rapporto con la "Amalgamated Flying Saucer Clubs of America" (AFSCA) diretta da Gabriel Green, l'organismo statunitense riunente i "contattisti" americani. Ci sembra sospetto e sintomatico che il Siragusa ricalchi supinamente le affermazioni, gli atteggiamenti ed il "modus operandi" dei suoi più noti "colleghi" d'oltre Atlantico e giunga addirittura a costituire, col suo "Centro Studi Fratellanza Cosmica", la Sezione n. 33 dell'AFSCA americana, come fa fede la lista apparsa a pg. 14 del n. 22 (Marzo/Aprile 1965) del suo organo ufficiale UFO INTERNATIONAL (Cfr. qui sopra). Viene dunque da chiedersi, a questo punto, quanto delle affermazioni di Siragusa sia, come suol dirsi, "farina del suo sacco" e quanto, invece, lo si debba ai suoi rapporti con i gruppi esteri di questo tipo. E' difficile rispondere. L'argomento "dischi volanti", purtroppo, costituisce oggi oggetto di interesse non solo per le organizzazioni tradizionali costituitesi dall'i-

33. AFSCA Unit #33; Eugenio Siragusa, Director;
c/o Centro Studi Fratellanza Cosmica;
Corso delle Province 146; Catania, Italy.

nizio degli anni '50 in poi; gli UFO, adesso, sono divenuti infatti uno dei problemi più dibattuti in seno ai vari gruppi e circoli occultistici. Sedicenti "maghi" e "maestri" hanno, in taluni casi, portato la questione al medesimo, pedestre livello delle più ridicole ed assurde superstizioni. Sulla scia dei "contattisti" propriamente detti, pretesi "sensitivi" divulgano "messaggi extraterrestri" ricevuti in virtù delle loro presunte facoltà medianiche. Lo spiritismo "fin de siècle", con tutti i suoi aspetti più grotteschi e deteriori, cerca dunque di strumentalizzare l'odierno interesse per il fenomeno degli UFO nel disperato tentativo di sopravvivere, soffocato com'è fra lo scetticismo tecnologico da un lato e la più rigorosa indagine parapsicologica dall'altro. Sono così sorte un gran numero di sette del genere, tutte facenti capo ad un individuo costituente il preteso "trait-d'union" fra gli Extraterrestri e l'umanità. Una di queste è il "Regno di Maria Corredentrice", guidato dall'antipapa Clemente XV, al secolo Michel Collin, un ex-religioso sospeso "a divinis". I seguaci di Collin hanno organizzato a Parigi, Roma, Sotto il Mon

da: LA STAMPA del 24/I/1970

Maghi cosmonauti a congresso

Abbandonati gli antichi sortilegi, esplorano lo spazio con « i raggi della mente »

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23 gennaio.

Incenso, abracadabra, messaggi dallo spazio e strumenti radionici: questa l'atmosfera che il visitatore trova nella biblioteca comunale di Kensington, un quartiere elegante di Londra, in occasione del congresso pubblico della «Aetherius society». Siamo, evidentemente, nel mondo della magia, ma non di quella tenebrosa e macabra.

Le streghe, i riti innominabili, i malocchi sono stati messi al bando dai congressisti riuniti alla «Kensington library». Questi sono maghi sì, ma «bianchi», cioè buoni, dediti all'esplorazione dello spazio, ai contatti ultra-terrestri e agli incantesimi d'amore. La « Aetherius society» annovera tra le sue file 500 soci, più molti simpatizzanti che popolano le misteriose e inesplorate vie del cosmo.

Il suo *leader* è il signor George King, un «mago bianco» nato 50 anni fa nella contea agricola dello Shropshire, ove una volta non erano rare le apparizioni delle fate e dei folletti. King, purtroppo, è stato preso anch'egli dal modernismo, dall'ansia di scoprire mondi nuovi. E — secondo lui — ha avuto più successo dell'ente per le ricerche spaziali americane, la Nasa.

Il signor King trascorre, buona parte del suo tempo a viaggiare per i pianeti e gli astri. Su Venere — ove è giunto per forza spirituale e non con un « Apollo » — ha incontrato un certo Patana, con il quale comunicava mediante « *un raggio magnetico dai colori dell'arcobaleno che gentilmente esplorava la mia mente* ». Sfortunatamente King non è presente alla riunione della sua società, perché impegnato in California con i dischi volanti e con strumenti radionici, grazie ai quali è in contatto con esseri che abitano pianeti a 30.000 anni luce dalla Terra.

I tipi che affollano la biblioteca pubblica di Kensington hanno l'aria mite, un poco piccolo borghese. Non bisogna parlare loro di messe nere né di film di Polanski, perché si offenderebbero.

da: IL RESTO DEL CARLINO del 9/IX/1969

NEL CENTRO DI ROMA

Corteo in divisa degli «antipapisti»

Composto da un centinaio di seguaci di Clemente XV, il francese autoproclamat

Roma, 8 settembre

Uno strano corteo di manifestanti ha percorso le vie del centro tra la curiosità dei romani. Circa cento « antipapisti », provenienti da varie città del Settentrione, sono giunti stamane a Roma in pullman e, riunitisi in centro, hanno distribuito manifestini ed inneggiato a « Clemente XV » che essi ritengono il vero, unico, legittimo titolare della cattedra di San Pietro.

Clemente XV altri non è che Michel Collin, un francese di 54 anni che si è autoproclamato Papa qualche tempo fa. Sostiene che le « comunicazioni celesti » gli giungono attraverso abitatori di diversi pianeti, soprattutto venusiani e marziani. Non è la prima volta che i suoi seguaci effettuano manifestazioni del genere. Quasi tutti giovani, gli « antipapisti » indossavano eleganti giacche bianche, recanti

sul b rosso ficat band vanc cuff pap picc rag do nif te, m P

In giro per Bari e Foggia la 'troupe' del 'papa' Clemente XV

E' il francese Michel Collin che si è autoproclamato capo della nuova chiesa universale e che dice di essere in contatto con gli extraterrestri

La *troupe* di Michel Collin, il francese che si è proclamato Papa prendendo il nome di Clemente XV, è passata ieri mattina per le strade di Bari. Dietro di lui — porta un bianco abito talare con mozzetta rossa, croce pettorale in oro ed anello con pietra gialla alla mano destra — i suoi adepti, donne e uomini in vistosi paramenti colorati. Ai passanti sono stati distribuiti volantini e opuscoli che illustrano la « missione di Clemente XV, capo della nuova chiesa universale, papa mistico venuto a rivelare il terzo mistero della Madonna di Fatima ».

Michel Collin, che afferma di avere contatti con esseri venuti sulla terra con i dischi volanti, è stato anche a Foggia, dov'è giunto in serata. Anche qui solito corteo e distribuzione di opuscoli e volantini a gruppetti di persone che si sono fermate incuriosite al suo passaggio. Alla questura di Foggia il Collin ha fatto sapere che ripartirà stamane per altre località « sui sentieri segnati da Dio ».

dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 26/II/1970

te e S. Giovanni Rotondo, nonchè in altre località della penisola, una serie di chiassose manifestazioni. I manifestini distribuiti ai passanti sono tutti dello stesso tenore: "CLEMENTE XV E' IL PAPA DEL 3° SEGRETO DI FATIMA/ CHIEDIAMO NUOVAMENTE ED UFFICIALMENTE AL VATICANO LA PUBBLICAZIONE DEL TESTO INTEGRALE DEL 3° SEGRETO DI FATIMA ATTESO DAL 1960/ LA SECONDA VENUTA DI CRISTO PER IL RINNOVAMENTO DELL'UMANITA' E' VICINA: PREPARIAMOCI! MEDITIAMO SUL 3° SEGRETO DI FATIMA/ "... CARDINALI SI OPPORRANNO A CARDINALI E VESCOVI A VESCOVI. SATANA MARCERA' IN MEZZO ALLE LORO FILE E GIUNGERA' ALLA SOMMITA' DELLA CHIESA. LA GRANDE GUERRA SI SCATENERA' NELLA SECONDA META' DEL XX SECOLO." (Firmato) N.S. di Fatima, 13 Ottobre 1917/ SOS! IL MONDO, SENZA DIO, VA ALLA ROVINA CAUSA LA DISOBBEDIENZA DI PAOLO VI AL 3° SEGRETO DI FATIMA/.
Quanto al resto, ecco il programma del sedicente "papa mistico":

LA CHIESA RINNOVATA

è la Chiesa di Gesù Cristo.

È la Chiesa Cattolica ed Apostolica che prende una forma ed una vita nuova per mezzo di un intervento straordinario di Dio stesso nella sua Chiesa, per riportarla alla fede apostolica dei primi tempi ed all'amore attivo ed efficace dei primi discepoli.

La **Chiesa Rinnovata** si rivolge a tutti, proponendo la fede nella sua pienezza ed invitando alla carità, all'amore perfetto.

Essa riconosce come **unico e vero Pontefice CLEMENTE XV**, legittimo successore di Giovanni XXIII per designazione divina; è quindi depositaria del patrimonio dottrinale e dogmatico della religione cattolica nella sua tradizione.

A tale patrimonio sono stati apportati alcuni sostanziali rinnovamenti, dettati dal Cielo a **CLEMENTE XV**, attraverso numerose rivelazioni divine.

Fra le innovazioni dogmatiche, dottrinali e sacramentali enunciamo brevemente le seguenti:

1) La seconda **venuta di Cristo** sulla Terra, per il rinnovamento del genere umano, è imminente.
2) La **SS. Vergine** è definita Divina ed Eterna. Essa è anche il primo Sacerdote dell'umanità.
3) **S. Giuseppe** è proclamato Pontefice, Re, Dottore, Giusto fra i giusti, Immacolato per privilegio.
4) L'opera **creatrice** di Dio, Padre Onnipotente, continua senza fine.
5) Su miliardi di altri pianeti esistono **esseri interplanetari** che, in stato di Grazia, a noi amici e fratelli, al seguito del loro Capo **Astar Sheran**, compongono la Chiesa Interplanetaria.
6) La Chiesa Celeste, la Chiesa Interplanetaria e la Chiesa Terreste compongono la **Chiesa Rinnovata Universale** il cui capo è **CLEMENTE XV**, rappresentante di Cristo in Terra.
7) Tutti i **Sacramenti** possono essere riconfermati più volte nel tempo ed amministrati, a distanza, alle anime di buona volontà.
8) Il **Sacerdozio** può essere concesso a tutti: uomini e donne, uniti in matrimonio e non. Chiunque, purché mosso da una fede viva e da un sincero ideale di perseguire la santità, può essere consacrato Sacerdote.
9) La **S. Messa**, rinnovamento incruento del Sacrificio della Croce, può essere celebrata misticamente, senza le specie del pane e del vino, pronunciando solo le parole di Gesù all'ultima cena: **« Hoc est enim Corpus Meum - Hic est enim Calix Sanguinis Mei »**.
10) In ogni famiglia cristiana può essere costituito **il Focolare Cenacolo**, luogo di preghiera e adorazione a Gesù Eucarestia.
11) Nel sacramento della **Penitenza** è abolita, come precetto, la confessione auricolare dei peccati.

La Chiesa Rinnovata, con **CLEMENTE XV**, apre **una nuova era**: quella del Regno della Santissima Trinità sulla Terra, nella santità, nella verità e nell'amore.

È anche l'ultima era, dopo quella del Padre e del Figlio: **l'era dello Spirito** Santo perché, alla sua luce, gli uomini, rigenerati dallo Spirito d'Amore, rivivranno come Figli di Dio in un mondo nuovo, senza confini di spazio e di tempo.

Il "primato" di Clemente XV (Cfr. il punto 6) si estende dunque anche sulla "Chiesa Interplanetaria" con a capo l'extraterrestre Astar Sheran (Cfr. il punto 5). Nessun "contattista" era giunto ad affermare tanto. Quanto al personaggio "Astar Sheran", vale la pena di ricordare che si tratta di una vecchia conoscenza. Fin dagli anni '50 la californiana "New Age Publishing Co." (= Casa Editrice Nuova Era) pubblicò IN DAYS TO COME (= IN GIORNI A VENIRE), una raccolta di messaggi ricevuti medianicamente da una non precisata E.P.H., tutti firmati "Ashtar". La stessa entità si manifestò quindi con altri "contattisti", da George W. Van Tassel a Trevor James. Gli ambienti esoterici americani, che immediatamente scorsero nelle apparizioni degli UFO i "segni dei tempi" dell'imminente ritorno del Cristo, videro in breve altri "sensitivi" ricevere "messaggi" del genere. Tutto questo materiale, rimbalzato in Germania per mezzo del DUIST (DEUTSCHE Ufo/Ifo STUDIENGEMEINSCHAFT) e della sua casa editrice VENTLA-VERLAG, fu facilmente recepito anche in Europa. A Berlino il medium Speer dette alle stampe diversi volumi di comunicazioni firmate da "Ashtar Sheran, Comandante in capo della Flotta Spaziale", con gli anni '60 tradotti anche in Italia dalla veneziana Società ALAYA per ricerche e realizzazioni spirituali con i titoli "VERITAS VINCIT", "DA STELLA A STELLA", "PRIMA DELL'ATTERRAGGIO" e "LA VOCE DEGLI EXTRAPLANETARI". Gli ambienti della ALAYA di Venezia, ove (come Siragusa stesso) c'è chi afferma di ricevere lui pure comunicazioni dirette da "Ashtar", sono stati particolarmente influenzati da questi volumi. Si è addirittura giunti ad invitare gli aderenti a "votare" per Ashtar Sheran nel corso delle ultime elezioni, come fa fede il timbro apposto in quell'occasione sulla fascetta esterna del Notiziario mensile dell'ALAYA. Tutto questo,

Notiziario mensile della
Ass.ne Universale « ALAYA »
Direzione: Venezia - D.D. 3006 - C.P. 30123
Tel. 29.282 - C.C.P. 9/472

In caso di mancato recapito si prega di ritornare al mittente.

Si prega di aprire il punto metallico senza rompere il foglio.

STAMPE

Spedizione in abbon. postale
Gruppo 3°

Sig. Mario Maceli
V.le Ariani 31
40100 Bologna

Votate per ASHTAR SHERAN

anche se l'invito in questione va naturalmente inteso non certamente in senso letterale, ma soltanto come un invito a diffondere il messaggio del "Comandante in capo della Flotta Spaziale", è un sintomo rivelatore della fede degli ambienti di estrazione esoterico-spiritualistica e teosofica in tale materiale. Ben diversa, peraltro, è la posizione assunta dai Teosofi di fronte al fenomeno.

I dischi volanti non esistono !

Una notizia di stampa da New York ci informa che il segretario del-

l'Aeronautica militare degli Stati Uniti, Robert C. Seamans, con decreto datato 17 dicembre 1969, ha chiuso il famoso « Libro Blu », nel quale da 22 anni, con spese di centinaia di migliaia di dollari, venivano registrate tutte le apparizioni UFO (Unidentified Flying Objects, cioè Oggetti volanti non identificati). Con questa decisione viene dichiarato che i « Dischi Volanti » non hanno più « alcun interesse nè per la sicurezza nè per la scienza ».

Nello stesso comunicato è detto che un gruppo di scienziati dell'Università del Colorado ha esaminati 12.097 casi e che soltanto 697 sono rimasti non identificati mentre gli altri sono stati considerati come oggetti ordinari. Infine in una lunga relazione i suddetti scienziati hanno concluso per « l'inesistenza dei dischi volanti » e dichiarano « che non vi è la minima prova che visitatori di un altro pianeta abbiano tentato di posarsi sulla terra ».

Questa decisione degli alti comandi americani sembra veramente giunta per chiudere la ventennale vicenda dei dischi volanti, da cui son nate tante polemiche con la stampa di tanti libri per i quali ora è lecito tirare un poco le somme per vedere quanto valgano.

È da notare che notizie precise e documentate su contatti fra uomini di questa terra e viaggiatori provenienti dallo spazio non ce ne sono mai state, come appunto affermano gli scienziati americani, ma vi sono state invece numerose pubblicazioni di presunti messaggi provenienti da questi esseri extraterrestri.

È qui che, in via negativa, abbiamo altre due prove *contro* l'esistenza dei Dischi.

Prima di tutto questi messaggi sarebbero stati trasmessi telepaticamente a dei medium, il che già conferma che non vi è stato contatto diretto con uomini sulla terra, ma è evidente che se questi extraterrestri avessero viaggiato nello spazio con astronavi apposite con lo scopo preciso di portare un messaggio, avrebbero preso contatto diretto, se no a che servono le astronavi? Per parlare per « telepatia » tanto valeva che essi parlassero dai loro pianeti o dalle loro stelle: noi sappiamo che per via radio si può giungere a distanze pressocchè infinite. I messaggi telepatici, se mai, potevano servire come messaggi radio per predisporre l'atterraggio con tutti gli accordi eventuali, reciproci, di sicurezza. Il tutto doveva sfociare in uno sbarco e in colloqui diretti, documentabili come sono state documentate le discese degli uomini sulla Luna. Invece il tutto si è risolto in un inutile contatto fra uomini e supposti medium. I « Dischi » son rimasti in cielo!

In secondo luogo vi è il fatto che i messaggi non contengono che citazioni bibliche. Sembra che di tutto ciò che vi è in terra e nel cosmo questi « extraterrestri » non conoscano che la Bibbia. Ho sottomano un opuscolo, del « Centro Studi Fratellanza Cosmica » di Milano che è tutta una serie di citazioni testuali secondo il testo italiano quale si trova nelle nostre librerie, il che è veramente sorprendente, e nell'opuscolo non vi è altro, se non delle minacce per chi non accetta i consigli e gli ammonimenti di questi ignoti messaggeri. È evidente che ci troviamo di fronte a dei « medium » di origine cristiana e che tutte le notizie che ci forniscono attribuendole agli « extraterrestri » provengono invece dal loro subconscio, se sono in buona fede.

Tirando le somme credo di poter dire agli amici studiosi di Teosofia che occorre stare in guardia prima di accettare tutte quelle comunicazioni, da qualunque fonte provengano, che assumono veste di verità ultraumana, soprattutto quando questi pseudo messaggi assumono tono autoritario e paternalistico come è nel caso.

Credo di dare un consiglio onesto dicendo: state in guardia contro la suggestione delle rivelazioni incontrollabili anche se vi sembrano bellissime, diffidate di chi, dalla terra o dal cielo, tende a soggiogarvi con la sua autorità assumendo il ruolo molto difficile del Messia, del profeta o simili.

Le dottrine che i nostri maggiori ci hanno lasciate e che costituiscono il fondo sostanziale dell'eterna TEOSOFIA, sono costituite soltanto da alcune semplici norme elementari atte ad indicare un SENTIERO, occorre afferrare il valore di quelle poche indicazioni per immettersi sul primo gradino del sentiero. È tutto qui. Si tratta di fare personalmente il primo passo: INCAMMINARSI SUL SENTIERO, perchè la VERITÀ sarà quella che noi, personalmente, incontreremo lungo il cammino, non quella che ci può giungere come elargizione esterna nè dai Dischi Volanti, nè da Medium sempre infidi, nè da Veggenti che si autoproclamano tali. Affidiamoci soltanto alla piccola luce che è in noi: per piccola che sia ha un valore unico e insostituibile: è la nostra, è la fiaccola eterna che se l'alimenteremo con l'olio della nostra conoscenza e della nostra volontà potrà diventare luce infinita, se invece ci accoderemo a qualche presunta guida la nostra piccola fiaccola, priva di alimento, si spegnerà e come i cechi di Brueghel rovineremo nel fosso.

GENOVA, 24 Dicembre 1969 GIUSEPPE VALLE

Così, dunque, la "RIVISTA TEOSOFICA ITALIANA" (Anno XXV, n. 4 dell'Aprile 1970), rassegna mensile della Società Teosofica Italiana, ha liquidato il Centro di Siragusa, le affermazioni di Collin e i vari "Comandanti" di Flotte Spaziali extraterrestri. Con ciò nessuno intende negare, in certi casi, la effettiva buona fede di alcuni soggetti che si ritengono "ispirati" dagli Extraterrestri o tanto meno, come hanno fatto di recente i "Testimoni di Geova", negare l'immensa portata del fenomeno degli UFO;

Conclusioni

Dopo due anni di studio scientifico degli UFO da parte di un gruppo di esperti, quali conclusioni si possono trarre? Prima di tutto, la grande maggioranza di tutte le notizie hanno origine dalla stessa specie di cose nominate dal Programma del Libro Blu: Pianeti, aerei, palloni, meteoriti, miraggi.

La più completa investigazione ha chiarito la parte che hanno avuto le distorsioni fisiche e psicologiche. Ha spiegato come oggetti comuni, visti nel cielo da persone che non li riconoscono forse in insolite circostanze, possono essere mal interpretati dalla percezione, esagerati nel racconto, ulteriormente ingigantiti nei giornali e finire come navi spaziali da cui scendano a terra piccoli uomini verdi provenienti da Marte. Per giunta, l'analisi tecnica di fotografie in precedenza considerate inspiegabili ha portato a terra alcuni dei più noti UFO. Infine, è stato mostrato che le rimanenti notizie non spiegate consistono per lo più di non confermate voci che non valeva la pena di riferire.

In sunto, probabili o certe spiegazioni di cause naturali si trovarono per tutti i casi esaminati ad eccezione di pochissimi. Anche quelli che continuano a resistere all'analisi non offrono nessuna base per la teoria che siamo osservati da persone provenienti da altri pianeti. Un utile risultato secondario dello studio è stato quello di rendere sistematica la nostra conoscenza di molti fenomeni atmosferici, comuni e non comuni, oltre a fornire informazioni sulla debolezza delle percezioni e delle cronache umane.

In quanto al futuro, non si sostenne, come fanno spesso gli scienziati alla fine di una relazione, che lo studio dovesse continuare. Il fatto è che l'episodio dei "dischi volanti" fu principalmente di natura psicologica, che mise radici e fiorì nel suolo della profondamente sentita insicurezza dell'uomo in questi giorni critici. Esso offrì una temporanea diversione e fuga dai reali problemi che assillano il genere umano. Ma ora è chiaro che i "dischi volanti" non presentano né una minaccia d'annientamento né alcuna speranza di salvezza messianica.

SVEGLIATEVI! Vol. LI Numero 14

ma solo ridimensionare la questione e vederla nella sua giusta prospettiva. A pg. 7, pur nelle parole di uno scrittore esoterico, è infatti spiegato ciò che molti soggetti che credono di ricevere "telepaticamente" messaggi di fonte extraterrestre in effetti esperimentano. E la pa-

rapsicologia, nel costante impegno scientifico che caratterizza le sue ricerche d'avanguardia, è giunta in pratica alle stesse conclusioni per via sperimentale. Bene ha fatto dunque la teosofia "ufficiale" ad assumere un atteggiamento responsabilmente cauto e critico al riguardo. Tanto più che in seno agli stessi ambienti disposti ad accettare ciecamente e fideisticamente la validità di certe "comunicazioni" sono state talvolta espresse delle riserve sull'operato di alcuni "contattisti", motivate da atteggiamenti che non sembrerebbero certo documentare la sincerità e la buona fede degli "operatori" in questione. Vediamo come si è a suo tempo espresso Fulvio Rossetti, direttore dell'ALAYA di Venezia:

Società Coop. "ALAYA"
PER RICERCHE E REALIZZAZIONI SPIRITUALI
S. Margherita, 3006 - Tel. 29.282
VENEZIA

Venezia li II Aprile 1964

Egregio Sig. Pinotti,

In merito a Siragusa sono anch'io molto perplesso. Non è regolare nella corrispondenza e non risponde quando si richiedono certe precisazioni. Ha ricevuto il giornale " Sicilia " ove nel suo articolo ha fatto pubblicare la foto che ho inviato a lei, quella di Ashtar Sheran e quella di un Deva che io ho dal I930? Tale foto io l'ho data a parecchie persone molti anni prima che io conoscessi Siragusa.
Quello che non ho approvato è che Siragusa abbia pubblicato tale foto, con sotto l'affermazione che il Deva è il Comandante in capo della Flotta Extraplanetaria. L'ho pregato di fare una rettifica, anche perchè molti sanno che ciò non è vero.
Ancora non lo ha fatto, e questo è male perchè si offre il destro ai profani che attendono in merito di sapere la Verità, a non credere più a nulla.

Grazie e cordiali saluti.

Fulvio Rossetti



La rettifica auspicata dal Sig. Rossetti non ci fu. In compenso, milioni di Italiani, quell'anno, videro in TV il Siragusa, intervistato nel corso di un programma intitolato PERCHE' ANDIAMO NELLO SPAZIO?, presentare l'immagine angelica in questione, che apparve sui teleschermi italiani per quella che egli la definì: "una creatura cosmica"!
Come spiegare questa evidente distorsione della realtà dei fatti? Come giustificarla, in un individuo in perfetta buona fede? Non saremo noi a rispondere.
Per i seguaci di Siragusa, evidentemente, episodi del genere sono sottigliezze, bizantinismi senza alcuna importanza. Non lo sono però per noi del CUN, che dobbiamo tenere tutto ciò nella dovuta considerazione, nell'interesse della verità.
Ai componenti il "Centro Studi Fratellanza Cosmica" cui ci siamo sforzati di sottolineare questi ed altri fatti in stridente contrasto con la coerenza che qualsiasi iniziativa d'un uomo in contatto con Intelligenze supe-

riori necessariamente richiederebbe, il nostro scetticismo appare quasi una specie di tradimento, visto che anche noi ci occupiamo del problema degli UFO. Ci è stato detto che non sempre gli Extraterrestri di cui essi sarebbero i fedeli strumenti utilizzano sistemi e metodi propri della logica umana, in vista dei superiori obiettivi per i quali essi si trovano qui: l'adempimento delle profezie bibliche relative alla fine dei tempi e alla seconda venuta di Cristo. Sia chiaro, al riguardo, che il CUN si è da tempo posto il problema dei possibili rapporti del fenomeno con questioni di carattere religioso e metafisico (Cfr. in proposito, sui nn. 5 e 6 del 1969 del NOTIZIARIO UFO, la puntata di LE NOSTRE ANALISI dedicata a "UFO, RELIGIONE E MITOLOGIA"); e che non ha mancato di constatare e sottolineare, nelle Sacre Scritture, elementi che possono effettivamente ricollegarsi, forse, all'argomento.
Noi del CUN, peraltro, rifuggendo da qualsiasi esaltazione religioso-spiritualistica, ci siamo per forza di cose ben guardati dal vedere nella questione qualcosa di più di una pura e semplice "ipotesi di lavoro" d'altronde brillantemente avanzata da seri e documentati studiosi quali Morris K. Jessup e Paul Misraki molto tempo prima che il Siragusa e vari circoli di ispirazione occultistica la presentassero come verità rivelata dagli Extraterrestri. Il CUN si è imposto una linea ben precisa:

Il CUN italiano è sorto dalla necessità di sfrondare il problema dalle sue frange mitiche e sensazionalistiche, per operare sulla realtà di fatti provati e documentati sconfessando tutti quei burloni, impostori ed esaltati che con il loro operato hanno solo contribuito a gettare il discredito sull'intera questione e su quanti se ne occupano da tempo con seria dedizione e competenza, nel più completo disinteresse.

(da: L'EUROPEO n. 51 del 18 dicembre 1969)

Ovunque rileveremo incoerenza, inesattezze, inganno, sarà dunque nostra cura farlo presente, e senza mezzi termini. Ciascuno di noi ha il suo grado di spiritualità e religiosità, che in taluni casi riteniamo tutt'altro che inferiore a quella vantata da certi sedicenti "ispirati"; è comunque un fatto che la nostra coscienza si rifiuta, razionalmente ed irrazionalmente, di approvare certi loro atteggiamenti profetici ed assoluti con cui si permettono di ammonire il prossimo in nome di Dio e... degli Extraterrestri. Disapproviamo assolutamente questa loro presunzione che rasenta il fanatismo quando poi scagliano i loro anatemi su chi non se la sente di seguirli ciecamente. Pensiamo di essere obiettivi dicendo che molti dei "messaggi" di presunta fonte extraterrestre da loro diffusi sono belli, talvolta anche giusti e ben concepiti e forse pure spiritualmente utili a quanti li possano accettare con fede. Però il CUN non può fare atti di fede, e deve attenersi alla propria impostazione basata sulla verità di fatti provati o probabili. Siamo certi di non pentircene.
E, infine, ci sia consentita un'ultima osservazione, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione particolare. Gli Extraterrestri di cui individui quali il Siragusa ed il Collin sarebbero i portavoce, evidentemente, sarebbero degli Esseri superiori, esponenti di una civil

MISTERI A MEZZ'ARIA

Il punto senza ritorno

Vi è una zona relativamente ristretta al largo delle coste sud-orientali degli Stati Uniti, in cui, dal 1940 in poi, numerosissimi aerei moderni sono scomparsi senza lasciar traccia, insieme coi loro equipaggi e i loro passeggeri. I giornali americani l'hanno battezzato: « Il punto senza ritorno ».

La sera del 29 gennaio 1948, alle 22 e 30, il grande quadrimotore britannico Star Tiger *radiocomunicò di essere regolarmente in volo a 600 km. dalle Bermude, in rotta per Kingston. Portava il regolare equipaggio e 26 passeggeri. Fu, questo, l'ultimo radiomessaggio inviato dall'aereo. Non fu trovato, sul punto in cui avrebbe dovuto verificarsi il naufragio e nemmeno nella distesa di oceano intorno, nessun rottame; nemmeno una macchia d'olio. Lo* Star Tiger *si era come volatilizzato.*

*Lo stesso accadde, nella stessa zona, al suo gemello, l'*Ariel*. Il 17 gennaio 1949, alle 7,45 di mattina, il capitano J. C. Mac Phee si staccò dalla pista di decollo delle Bermude, con carburante di riserva per dieci ore di volo, oltre al normale. Quaranta minuti dopo il decollo comunicò di essere giunto a quota di crociera, con vento e tempo favorevoli, e che prevedeva di arrivare a Kingston in perfetto orario. Dopo, soltanto silenzio e mistero: le ricerche più accurate non diedero nessun risultato. Come lo* Star Tiger*, anche l'*Ariel *era scomparso senza lasciare traccia.*

Un'altra tragedia dello stesso tipo si era verificata il 5 dicembre 1945, in Florida, dove dalla Naval Air Station di Fort Lauderdale si effettuano normali voli di addestramento per piloti. Gli aerei decollano per brevi voli triangolari sopra le acque circostanti l'oceano, seguendo una rotta preordinata, con due angoli retti, a triangolo, appunto, per fare ritorno alla base. Quel 5 dicembre decollarono 5 TBM Avenger, bombardieri lanciasiluri, per i soliti voli di addestramento. Uno portava due uomini, gli altri tre ciascuno. Alle due il primo prese il volo. Sei minuti dopo tutti e cinque volavano in formazione, sull'Atlantico, a poco più di 320 km. l'ora. Alle 16,25 arrivò l'ultimo messaggio. In quel momento gli aerei avrebbero già dovuto chiedere istruzioni per l'atterraggio: la base, invece, ricevette un messaggio urgente del comandante della squadra: « Non possiamo vedere terra... Non siamo sicuri del punto in cui ci troviamo... Dovremmo essere a 350 km. dalla base... Sembra che ci troviamo... ». *La voce si interruppe e seguì un silenzio pauroso, infinito.*

Un grande aereo da trasporto, il Martin, *con tutto l'occorrente per il salvataggio, decollò alla ricerca della squadra smarrita, con tredici uomini a bordo: sparì, cinque minuti dopo, senza lasciare traccia.*

Aerei della zona costiera perlustrarono tutta la notte la zona di mare. All'alba, la portaerei Solomon *era sul posto, lanciando i suoi aerei nella ricerca, mentre altri trecento aerei e dodici squadre di ricerca stavano frugando, a terra, ogni palmo di spiaggia. Non si trovò nulla, assolutamente nessuna traccia dei sei aerei scomparsi. E non se ne sa nulla a tutt'oggi.*

Unica supposizione: « I dischi volanti », ma è una supposizione tanto fantastica quanto misteriose sono state le scomparse, che, purtroppo, non furono le sole.

da: NAZIONE SERA, 5/IX/1962

« Un disco volante ha rapito il babbo »

BELO HORIZONTE, 5.

Raimundo Alelula Mafra, di nove anni, è stato condotto a Belo Horizonte dalle autorità sanitarie dello Stato di Minas Gerais, per essere sottoposto a esame psichiatrico: il bambino asserisce di avere assistito al ratto di suo padre da parte di un disco volante.

Il fatto sarebbe accaduto nella località di Duas Pontas, presso Diamantina, ove il bambino e suo padre risiedono. Secondo quanto dichiara Raimundo, mentre egli e il padre, Rivalino Mafra, che fa il cercatore d'oro, prendevano il fresco davanti alla loro dimora, sono apparsi due dischi volanti che emettevano una luce intensa, i dischi si sono uniti in uno solo, si sono abbassati e hanno portato via l'uomo.

Il bambino non chiarisce, tuttavia, come il ratto sia avvenuto. I fatto è, però, che Rivalino Mafra è realmente scomparso, e finora la polizia di Diamantina non ha potuto rintracciarlo. Nella piccola località di Duas Pontas non si parla d'altro, e la gente si ritira in casa al calar della notte nel timore di una nuova visita dei dischi volanti.

tà di tipo angelico. Orbene, a noi risulta esistere una imponente casistica caratterizzata da atteggiamenti tutt'altro che "angelici". Manifestazioni ostili, rapimenti, scomparse ed altri episodi del genere comunque connessi alla presenza degli UFO, evidentemente, denotano che la questione non deve porsi soltanto nell'ambito spirituale, nella prospettiva quanto mai seducente indicataci dai "contattisti" del momento; il problema, con loro buona pace, è purtroppo ben più vasto e complesso di quanto essi non possano presentarcelo.

Non dimentichiamolo.

LA CERCHERÀ APOLLO 16

L'acqua sulla luna obiettivo della Nasa

DALLA REDAZIONE LONDINESE

Londra, 22 agosto

I cosmonauti di una delle prossime missioni del programma «Apollo» cercheranno di scoprire giacimenti d'acqua sotto la superfice della luna. Lo ha dichiarato oggi Lee Scherer, capo del reparto della NASA (l'ente spaziale americano) addetto all'esplorazione del satellite. Scherer, che è intervenuto al congresso internazionale astronomico in corso a Brighton, ha detto che nella ricerca dell'acqua i cosmonauti americani si avvarranno per la prima volta sulla superfice selenica di un mezzo di locomozione, o veicolo lunare.

L'esperimento dei cosmonauti sarà, in sostanza, basato sul collocamento a distanza di due apparecchi sensori, uno presso il luogo di atterraggio dell'«Apollo» e l'altro in una località ancora da stabilirsi, dove i cosmonauti arriveranno a bordo del veicolo selenico. Gli impulsi elettronici che saranno attivati tra i due apparecchi riveleranno se sotto la superfice lunare esiste acqua. Sulla base dei piani attuali, ha dichiarato il dottor Scherer, l'esperimento dovrebbe essere realizzato dall'equipaggio dell'«Apollo 16» entro la prossima estate.

Un primo rudimentale veicolo lunare farà la sua comparsa durante la missione dell'«Apollo 14». Si tratta, a quanto ha dichiarato il dottor Scherer, di uno speciale «carretto» su ruote di cui si serviranno i cosmonauti per spostare attorno al modulo lunare le attrezzature scientifiche e per raccogliere un maggior numero di esemplari geologici. Lo scienziato americano ha inoltre preannunciato che gli Stati Uniti porranno in orbita una stazione lunare con a bordo cosmonauti e scienziati entro il prossimo decennio.

Gazzetta del Popolo 23 Agosto 1970

NOTIZIE VARIE

Brasiliano accecato dalle luci di un «disco volante»

RIO DE JANEIRO, 4 settembre — *Dopo vari mesi di silenzio, si torna a parlare di dischi volanti in Brasile. L'ultimo episodio ha avuto per protagonista un custode notturno, Almiro Martins De Freitas, di 31 anni, il quale ha riferito che durante un giro d'ispezione nella fabbrica presso cui lavora ha visto una fila di luci colore arancione presso una baracca. Estratta la pistola, De Freitas si è avvicinato alle luci e d'improvviso ha udito un rumore assordante come di motori a reazione: ha sparato tre volte, poi è stato accecato da luci abbaglianti emesse dall'oggetto misterioso. De Freitas è stato ricoverato in ospedale dove gli è stata diagnosticata una cecità temporanea.*

↑ 5/9/1970 **Gazzetta del Popolo** 9/9/1970 ↓

Un «oggetto non identificato» è stato avvistato in Brasile da 4 sentinelle e da un ufficiale di polizia

RIO DE JANEIRO, 8 settembre — *Un «oggetto non identificato» che emetteva luci e suoni insoliti è stato visto la scorsa notte nella località di Itaiaia, nei pressi del luogo in cui era stato visto un «oggetto» simile la settimana scorsa dall'agente di polizia Almiro Martin de Freitas, ricoverato in un ospedale di Rio de Janeiro per una temporanea cecità provocata da un fortissimo raggio di luce emesso dallo strano oggetto che in quel momento si era posato sul terreno. La nuova apparizione è stata vista da quattro sentinelle che si trovavano in punti diversi e il fatto è stato controllato dal comandante di un posto di polizia, Odair de Oliveira. La zona in cui l'«oggetto non identificato» si trovava quando è stato visto da Martin de Freitas è stata intanto chiusa dalle autorità dell'aeronautica brasiliana. Sul posto si sono recati alcuni tecnici. A quanto sembra una superficie di terreno di circa tre metri di diametro è stata trovata inaridita.*

Ritornano (col ponentino) i dischi volanti

Con l'arrivo della stagione calda — e del ponentino serale, che spinge i romani a starsene in terrazza o alla finestra o a fare una passeggiatina — ecco rispuntare i dischi volanti.

Ieri sera, verso le 23, sono giunte in redazione alcune telefonate di lettori, i quali avevano visto un oggetto luminoso non identificabile solcare il cielo e scomparire in direzione di Monte Mario. Che non si è trattato di una delle solite invenzioni, è provato dal fatto che la segnalazione ci è pervenuta da persone che abitano in diversi punti della città. L'oggetto «misterioso» — che tutti hanno escluso essere un aereo — diffondeva una luce bianca molto forte: dapprima era immobile; poi, ad un tratto, si è mosso, e nel giro di quattro-cinque secondi è scomparso dietro la collina di Monte Mario.

Mentre alcuni lettori hanno accettato di buon grado una prima, ovvia (per quanto personalissima) spiegazione, e cioè quella del solito pallone-sonda, altri lettori hanno dimostrato molto scetticismo: per loro, si trattava senz'altro di un disco volante. Come potevamo fare, a dimostrare loro il contrario?

IL TEMPO 10/7/1970

Un Millar de Personas Vio Pasar un OVNI en el Norte Brasileño

RIO DE JANEIRO (ANSA) — Un objeto volador no identificado ha sido visto ayer por más de un millar de personas en horas de la tarde en la ciudad de Aracaju, capital del estado norteño de Sergipe. El extraño objeto, de forma circular, se desplazaba lentamente en dirección al horizonte, según dijeron. Dominadas por el pánico ante la extraña visión, centenares de personas telefonearon a la policía y a las radios y periódicos de la ciudad. El aero club local envió dos aparatos para que intentaran seguir al OVNI, pero la misión no tuvo éxito, pues —según los pilotos— el extraño objeto volador, que emitía luces verdes y rojas, desapareció al notar que estaba siendo perseguido.

LA PRENSA 6/7/1970

«Supernutritivo» per le piante il terreno lunare

WASHINGTON, 13 — Rocce simili a quelle lunari, portate sulla Terra l'anno scorso dagli astronauti dell'«Apollo 12», vengono ricercate in tutto il mondo per effettuare degli studi comparativi. Alcuni campioni molto simili sono stati trovati nell'Idaho, in Brasile e in fondo all'Atlantico.

La NASA, nell'imminenza del primo anniversario della conquista umana della Luna, che cade il 20 luglio, ha comunicato che fra i risultati di maggior rilievo degli studi condotti sui cinquantaquattro chili di ciottoli lunari delle due missioni «Apollo», è la constatazione che il terriccio lunare ha proprietà supernutritive per taluni vegetali, specialmente per le epatiche, una classe di briofite simili ai muschi. Probabilmente tali qualità dipendono dall'alto contenuto di titanio, il metallo leggero ma resistentissimo, oggi molto usato dall'industria aeronautica, e dalla diversa distribuzione delle cosiddette «terre rare» nella struttura chimica del materiale lunare.

IL TEMPO 14/7/1970

La già segnalata apparizione del 17/7/1970 in Puglia è stata osservata anche dal nostro aderente Sig. Franco Salomone e da sua moglie Mafalda.

Oggetto luminoso nel cielo di Ostuni

BRINDISI, 17 luglio.

Un oggetto luminoso — in forma di «disco volante» — è stato avvistato nelle prime ore di stamane da alcuni automobilisti che percorrevano la strada costiera «379», presso l'incrocio con la strada per Ostuni.

Tra le persone che hanno notato l'oggetto in cielo, vi sono un funzionario di uno stabilimento brindisino e le sue tre figlie. Secondo la descrizione dell'uomo, l'oggetto era piatto, sormontato da una cupola che emetteva un'intensa luce rossa. Dopo essere sceso a velocità vorticosa fino a poche decine di metri dal suolo, il «disco volante» si sarebbe spostato orizzontalmente alla stessa velocità, compiendo un angolo retto, verso sud, per allontanarsi dalla località e risalire in alto, ad una velocità maggiore di quella dei precedenti spostamenti e lasciando dietro di sé una scia uniforme, intensamente luminosa.

Tra le ipotesi avanzate dallo stesso testimone vi sarebbe quella di un velivolo allo studio, o in fase di collaudo, in costruzione in un paese straniero.

Non è la prima volta che nella zona — a circa cinquecento metri dal mare — vengono avvistati oggetti luminosi.

CORRIERE DELLA SERA 18/7/1970

CARTOGRAFIA

Un problema sconcertante

Lo scienziato francese P. E. Victor ha scritto: « Neghiamo la realtà: le carte di Piri Reis o non esistono o sono false: ma quelle carte invece sono autentiche e si trovano a Istanbul, nel Museo di Topkapi ».

L'ammiraglio turco Piri Reis disegnò la prima di tali carte nel 1513, cercando di coordinare venti carte antiche, otto delle quali — come egli stesso scrive nel libro *Bahriye* — risalivano ad un'epoca antecedente al regno di Alessandro il Macedone (300 a. C.). E tale carta indica con precisione non solo parte dell'Antartide, ma anche alcune catene di montagne da noi « riscoperte » nel 1952. Inoltre, in un punto della « Terra della Regina Maud », Piri Reis tracciò due ampi golfi, mentre la carta di Peterman, disegnata nel 1954, sotto allo strato di ghiaccio rappresentava terraferma: per questo motivo l'ing. Mallery promosse accurati sondaggi sismici al Servizio Idrografico della Marina americana che hanno permesso di constatare l'esattezza della carta di Piri Reis.

La seconda carta di Piri Reis (1528) indica che la Groenlandia non è un'unica isola, ma che è formata da tre grandi isole ravvicinate: fatto appurato solo grazie ai recenti sondaggi sismici di P. E. Victor.

A causa di questi documenti così curiosi, ma riconosciuti autentici da vari istituti americani interessati alla ricerca cartografica, siamo costretti a supporre l'esistenza di una civiltà a noi completamente sconosciuta, sviluppatasi prima che i ghiacci attuali ricoprissero l'Antartide (cioè prima del 9500-10 000 a. C.).

Tutto ciò pare fantascientifico a prima vista, specialmente se si pensa che sulle carte in questione sono esattamente calcolate le longitudini, cosa che si sa fare solo da due secoli. In seguito alle meticolose ricerche eseguite nella Biblioteca del Congresso dal prof. Hapgood, docente di Storia delle Scienze nell'Università del New Hampshire, è stata scoperta un'altra carta che avvalora tale ipotesi: si tratta di un « portolano » disegnato dal francese Oronce Fine nel 1531, che oltre ad indicare con precisione l'intera costa dell'Antartide ed alcune catene montuose, vi rappresenta *anche dei fiumi*.

Il prof. N. Y. Mepert, direttore dell'Istituto Archeologico Russo, recentemente ha dichiarato: «Dalla Storia dobbiamo attenderci sorprese paragonabili a quelle della Fisica Nucleare. Per questo è necessario studiare ancora le carte di Piri Reis».

Marco Marianti

ATLANTE, Settembre 1970

15 agosto 1970
LA SICILIA

LO STRANO CASO CAPITATO AD UNA DONNA EGIZIANA

Scesi da un enorme disco bianco i misteriosi medici la operarono

Si potrebbe pensare ad una allucinazione ma è certo che Nusra Abdalla El Kami è stata operata e guarita con tecnica eccezionalmente perfetta e moderna

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, agosto.

E' davvero strana la storia che sto per narrare. Una storia incredibile; ma nessuno finora riesce a trovare un argomento contro le affermazioni concitate ma lucide di Nasra Abdalla El Kami, una popolana egiziana di trentasei anni.

Questa donna da otto anni soffriva di emorragia cronica. Da vari mesi era uscita dall'ospedale dell'Università di Alessandria dopo che i medici curanti si erano dichiarati impotenti di fronte al suo caso. Alcuni giorni or sono Nasra andò in visita da sua sorella, che abita nella cittadina industriale di Kafr El Dawar, a una cinquantina di chilometri da Alessandria. La sorella la ospitava in una stanza vicino alla sua. Verso le tre della mattina i familiari furono svegliati da grida di dolore: accorsi nella camera di Nasra, la trovarono vuota. Un soffocato singhiozzo li diresse verso la cucina: qui la donna venne rinvenuta supina sopra un tavolo, con l'addome che presentava ferite e medicazioni. Tutt'attorno erano vistose tracce di sangue.

Ai familiari spaventati e attoniti Nasra raccontò che tre uomini e una donna erano scesi da un'enorme «cosa tonda e larga, tutta bianca», e lei dalla finestra li aveva visti entrare dopo che la cosa «grande come un piatto» era calata dal cielo nella campagna. Poi non ricordava con esattezza che cosa fosse successo. Le era venuto subito sonno, ma i tre uomini e la donna l'avevano operata al ventre, rimuovendo un chiodo arrugginito che lei aveva nell'addome. La donna mostrava un chiodo fissato con un pezzo di cerotto nel palmo della mano destra.

I familiari si resero effettivamente conto che Nasra era stata operata, e quando giunse la polizia, seguita dai medici chiamati d'urgenza da Alessandria, tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere che si era trattato di un'operazione chirurgica eccezionale e moderna. I medici rimasero colpiti dalla ricucitura della ferita, eseguita con filo speciale e con metodi ultramoderni.

La cosa più strana è che l'emorragia di Nasra era cessata definitivamente. I medici egiziani che conoscevano il caso erano i più adatti per confermare che Nasra era stata operata e guarita. Ma da chi? Chi erano i tre uomini e la donna «scesi da un piatto calatosi in campagna e proveniente dal cielo»? La notte seguente Nasra si svegliò di soprassalto e urlò di spavento. Accorsi i familiari, dichiarò che i tre uomini e la donna erano tornati scendendo dal soffitto, e le avevano cambiato le bende dopo aver esaminato le ferite; uno di essi dandole un buffetto sulla guancia, aveva pronunciato una strana parola come « Okay ». Nasra osò, a sua volta intervenire nel mistero supponendo che i tre uomini e la donna fossero dei « jins », degli spiriti venuti a curarla e salvarla. Altra gente, popolani superstiziosi, parlano di stregoneria. Ma intanto a Kafr El Dawar c'è la psicosi del disco volante, dei marziani, dei «chirurghi», che poi dànno un buffetto sulla guancia usando espressioni americane.

La polizia vuol vederci chiaro. Nasra non è folle: è una sana popolana di trentasei anni e non legge libri gialli e non interpreta il fondo del caffè. I medici affermano che Nasra è stata operata. Ma da chi? In alcuni ambienti della polizia si pensa che si sia trattato di quattro studenti in medicina richiamati dal caso insolito, i quali abbiano voluto tentare ciò che i professori forse non avevano osato. Ma che cos'è allora la storia del disco volante? Come hanno fatto i tre medici misteriosi a entrare e ad allontanarsi senza rumore? Siamo nel buio più fitto.

MARIO DEL CANALE